Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

*Abbonamenti:*

| | | |
|---|---|---|
| *Annuo* | L. | 1.500 |
| *Semestrale* | L. | 800 |
| *Estero* | L. | 3.000 |
| *Sostenitore* | L. | 50.000 |

Spedizione in abb. post. Gruppo I

# PANORAMA del trapanese

AZIENDA
LATTE PASTORIZZATO
*CAVATAIO*
Via Passo Unione, 7 - Tel. 1604
TRAPANI
Consegna a domicilio

UNA COPIA COSTA L. 30 • SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE • ANNO III - N. 3 (108) - 17 Gennaio 1960

### Grazie a Rallo e Mattarella frana la DC nel trapanese

# Passano all'U.S.C.S. Catalano ed Ernandez

**L'Avv. Giuseppe Catalano, tre volte candidato della dc per le elezioni regionali, era iscritto al Partito dal 1944 - Il Dott. Carlo Ernandez era iscritto alla dc dal 1948 - Entrambi Consiglieri Comunali e componenti del Comitato Provinciale dc**

Il processo alla DC si va maturando ad opera degli stessi esponenti di quel partito. La frana già da noi segnalata da oltre un anno va precipitando e travolgendo sopratutto le file nella provincia di Trapani ove la DC per la incapacità dei suoi dirigenti ha sentito maggiormente il peso della crisi. Il «ducismo» senza scrupoli, lo sfrenato nepotismo di qualche deputato che ha fatto della Federazione Provinciale Democristiana un proprio ovile, non potevano non generare negli uomini migliori, più seri e disinteressati, una pronta e legittima reazione.

Così dopo le prime incrinature che determinarono in Trapani l'affermazione conseguenziale dell'U.S.C.S. nelle ultime elezioni regionali, ecco la notizia bomba, logica risultante della cattiva politica dei Mattarella, dei Rallo e degli Occhipinti, padroni e sovrani delle conventicole democristiane nel trapanese.

Giuseppe Catalano, membro della Direzione Prov.le della DC iscritto al Partito sin dal 1944, Consigliere Comunale sin dal 1946, già membro della Giunta Provinciale della DC e Dirigente Prov.le Organizzativo e che nelle ultime elezioni Regionali aveva conseguito un suffragio di ben 15.000 voti di preferenza, è passato ieri sera nelle file dell'USCS. Carlo Ernandez, Consigliere Comunale e componente del Comitato Provinciale della DC che nelle elezioni comunali ebbe a conseguire 1.200 voti preferenziali, è entrato anch'egli nei ranghi dei difensori dell'Autonomia Siciliana.

Come volevasi dimostrare, la valanga Cristiano-Sociale travolge le ultime cadenti rovine dello strapotere del Governo di pseudo-maggioranza.

Ed invero, non potevano Catalano ed Ernandez sopportare ancora una situazione insostenibile per la quale, a stare ai voleri della Direzione di Piazza Stazione, i furbi dovevano imperare ed i galantuomini sopportare. Da tutta la Provincia è un nuovo anelito di libertà e di rivolta che si è andato formando contro le piccole e le grosse magagne orchestrate dai padroni della DC. Da Castelvetrano a Calatafimi, da Alcamo a Pantelleria, dietro Catalano ed Ernandez il fermento va diffondendosi e la roccaforte DC che sembrava inespugnabile è crollata rivelando le sue impalcature di cartapesta.

Nel capoluogo e nella vicina Paceco gli echi della notizia, qui riportata, si sono fatti subito sentire e nuove adesioni cominciano ad affluire nella sede Provinciale dell'U.S.C.S. e nella sezione di Paceco.

Bartolo Rallo, Segretario Provinciale in Servizio Permanente effettivo della DC, con la ben nota abilità diplomatica che lo distingue, ha reso un nuovo grande servizio al suo Capo ed al suo Partito, rafforzando — come va facendo da molti mesi — l'USCS e rendendosi meritevole della tessera onoraria di questo Movimento che l'On. Corrao si appresta a consegnargli con solenne cerimonia.

# LA FIACCOLA sotto il moggio

Che la democrazia cristiana sia, oggi più che mai, divisa da un insanabile contrasto che logora le sue fila e pregiudica i suoi stessi principi non è un mistero. Oggi più che mai: perchè, superato dai fatti quel movimento interno di fronda od anche più semplicemente di dissenso, che la vedeva indecisa tra una apertura sociale di apparentamento con le forze progressiste che avevano dato e danno vita al milazzismo, auspicata dal gruppo cosiddetto «fanfaniano», e uno sterile conservatorismo d'opposizione preconcetta mantenuto in vita dalle sue dirigenze regionali, la polemica non si è acquetata.

Anzi, mantenutasi questa in sordina, all'insegna dello sfogo e della recriminazione, ampliandosi a quando a quando in episodi di severo monito all'indirizzo della politica ufficiale del partito, non appare davvero improbabile che quella tanto discussa «apertura a sinistra» trovi la sua più producente sanzione in un secondo e più vasto aventino.

Spiriti di rinnovamento fermentano nel maggior partito cattolico, forze moderatamente progressiste lo animano; e fatto positivo è senza dubbio che esse siano in buona misura quelle stesse che ieri muovevano ancora nel solco di un rigido destrismo antipopolare e di conservazione economica. Se un merito solo dovesse imputarsi al fenomeno Milazzo, alla rivolta democratica delle forze che oggi compongono il Governo della Regione, questo non altro sarebbe in senso preminente che quello di aver richiamato l'istituto autonomistico alle sue funzioni e di avere spronato o, quanto meno, avviato quel processo di serena autocritica, di equilibrata presa di coscienza della realtà dell'ora e delle insufficienze di una politica d'élite, che altrimenti avrebbe involuto i postulati del parlamentarismo in un vacuo giuoco d'interessi di casta.

Nè dubbio può esservi che proprio dal richiamo alla sostanza dei principi regionalistici ed alla effettiva fecondità della lotta politica, quando sia mantenuta nell'alveo della dinamica dialettica, risultato non secondario della rivolta milazziana, non dubbio può esservi che proprio da tal richiamo sia scaturita quella libera presa di coscienza elaborata dalla parte più moderna e aperta della democrazia cristiana siciliana, postasi così, sin nel versante estremo dell'opposizione interna, ad esprimere istanze indicatrici e qualificatrici di un travaglio che potrà dare, se sviluppato e portato alle sue estreme conseguenze, frutti di incalcolabile rilevanza.

Si assiste così, dopo il collaudo della maggioranza autonomista (ma sarebbe un torto attribuirlo a questo solo) al fenomeno di un partito che, perdute molte delle sue forze migliori, battuto sul piano elettorale e su quello parlamentare, svigorito nella sua azione politica, e non ancora capace di trar vantaggio dagli insegnamenti dell'esperienza anche più recente, dà nuova prova altresì della propria congenita insufficienza ad amalgamare il composito tessuto delle sue cellule; anzi, queste lascia esaurirsi nello sfibrante equivoco della dialettica improduttiva, fine a se stessa.

E non è vero, non è vero affatto che il colloquio interno, che l'incontro delle opinioni, che la dialettica di partito appunto siano sintomo di vitalità e di forza d'idee, siano fattore di rinnovamento ed elemento di base per l'elaborazione di una linea programmatica più aderente alla sostanza della situazione politica; non è vero affatto, nella misura almeno in cui questo discorso venga riferito alla democrazia cristiana: perchè il colloquio si risolve allora in salotto di compromesso, l'incontro delle opinioni in scontro d'istanze, la dialettica s'immiserisce nel vacuo conato d'autonomia di una o più minoranze incapaci di esprimere con pienezza di responsabilità e fermezza di critica l'esigenza di una politica di apertura sociale in chiara rottura con ogni legamento di conservatorismo.

Che funzione hanno, infatti, dentro la democrazia cristiana le minoranze? In che cosa si concilia il loro atteggiamento di resistenza con la soggezione alle direttive centralistiche? In termini contabili, quanto delle loro istanze ha travalicato il muro del nuovo e non meno pericoloso «credere, obbedire, combattere»? Oggi come oggi, non si pone alle minoranze democraticocristiane, a qualsivoglia formula di minoranza, che una sola alternativa: o recedere dal fare il passo più lungo della gamba e rientrare, od assumere atteggiamenti di netta rottura sino alla rivolta.

Milazzo non rappresentava una minoranza, nè una corrente d'opinione, nè un principio attivo di critica; non era il filosofo di un indirizzo palingenetico, nè il capo di una fazione entro il partito; ma non gli mancò il coraggio di romperla, apertamente e rischiosamente, quando, con quelli del partito, vide compromessi gli interessi stessi dell'autonomia. E gli uomini di buona volontà lo seguirono.

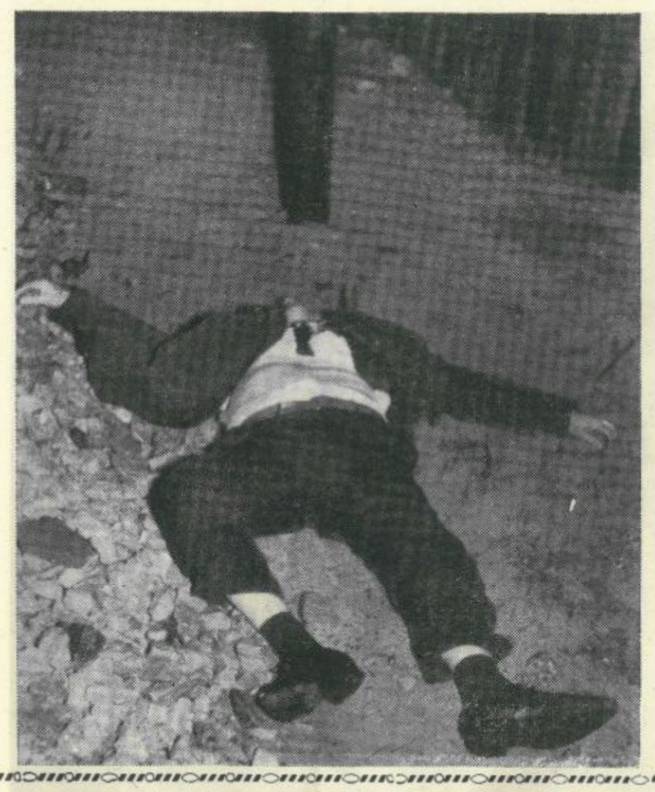
Ora, un giornale di Catania viene a parlare di funzione della dialettica interna, lamenta il tenore di certe «serenate» (anche la nostra, alla fine, è una «serenata») ai La Loggia, ai Carollo, agli uomini più avanzati della democrazia cristiana; ma non ci spiega perchè, nonostante ogni istanza dialettica, la D. C. abbia ancora una volta perso il treno del potere e della qualificazione autonomista, a cosa mai siano valse queste povere e inascoltate minoranze democristiane, perchè infine, se la linea dei D'Angelo & C° è la più opportuna e conseguente, il fermento d'opposizione si agiti prepotente entro il partito.

La fiaccola arde e crepita sotto il moggio.

**Romano Delli Vecchi**

### Orribile sciagura a Castellammare del Golfo

# DECAPITATO DAL TRENO UN LABORIOSO ARTIGIANO



Una grave sciagura siamo stati costretti a registrare la sera del 13 c.m. nella nostra cittadina di Castellammare del Golfo.

Il signor Adragna Leonardo di anni 54, di professione calzolaio, la mattina del 13 era andato a Palermo per riscuotere la somma di mezzo milione circa, in seguito ad una vincita al lotto.

La sera, ritornando in paese, con il rapido delle ore 18,40 si era addormentato sulla vettura; senonchè, giunto il rapido a Balestrate, l'Adragna, svegliatosi, credendo di essere già a C.mare, quando di già il treno era in movimento, ha aperto lo sportello per scendere, ma come un fuscello è stato strappato alla vettura e buttato fra i binari dell'azione di risucchio della vettura, rimanendo ucciso sul colpo: le ruote gli avevano maciullato la testa.

In un primo momento, si credeva che la sciagura fosse stata causata da malviventi che volevano derubarlo; ma da accertamenti, è risultato che l'Adragna non aveva riscosso il denaro in quanto aveva con sè il biglietto vincente.

Ad avvalorare questa seconda ipotesi, è valso il fatto che vicino allo sportello, sul lato di Castellammare, è stato trovato un rotolo di cuoio ed il cappello di proprietà dello Adragna; il che indica che lo stesso si era preparato a scendere in quella maniera che gli doveva procurare la morte.

**G. Bologna**

### Colpo di scena a Castelvetrano

# Sui delitti della Casa delle bambole

**Alfonso Tusa, correo nel duplice omicidio e nella tentata distruzione del cadavere, arrestato su mandato del Giudice Istruttore**

Ritorna alla ribalta della cronaca l'episodio già noto ai lettori come omicidio della «Casa delle bambole». Sin dal 3 Agosto 1958 avevamo riportato la notizia di un grave crimine perpetrato a Castelvetrano in danno di De Marco Giovanna e Mangeli Salvatore. Il delitto a sfondo sessuale nascondeva una triste trama di inversioni e perversioni, purtroppo frequenti nel mondo della delinquenza moderna. Tale Rosario Pellegrino era divenuto amico del ventisettenne Mangeli e tale morbosa amicizia aveva determinato, a quel che pare, legami innaturali. Di qui il delitto di cui demmo allora ampia cronaca e che portò alla morte del Mangeli e della madre. Anche le modalità dell'omicidio furono eccezionali talchè il Pellegrino autore del crimine voleva bruciare in un forno i corpi delle sue vittime.

Apprendiamo stamane la notizia e la riportiamo, per collegarla ai precedenti nostri servizi, che tale Tusa Alfonso fu Pasquale, di anni 22, sarto, da Castelvetrano, è stato tratto in arresto per mandato di cattura spiccato dal Giudice istruttore del Tribunale di Trapani. Pare che a seguito di ulteriori indagini operate dai carabinieri di Trapani e Castelvetrano, con la collaborazione della P.S. di questo ultimo commissariato, il Tusa sia risultato complice e quindi correo nell'omicidio del Mangeli e della di lui madre De Marco Giovanna.

Ancora una volta la tenace volontà dell'Arma benemerita di stroncare la delinquenza in recrudescenza, ha dato i suoi frutti. Tusa Alfonso diventa anch'egli protagonista e personaggio della «Casa delle bambole» e di quella triste vicenda che allarmò e preoccupò tutti coloro i quali temevano di essere annotati tra i frequentatori dell'equivoco appartamento di via Pantaleo.

Attendiamo con interesse gli sviluppi della vicenda giudiziaria attualmente in corso.

### Si riunisce domani a Trapani il Comitato per le Celebrazioni del '60

Lunedì alle ore 16, nella Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana cortesemente concessa dalla Deputazione dell'Ente, si riunirà il **Comitato per la celebrazione del Centenario del 1860 nel Trapanese** che come è noto, è presieduto dal Prof. Gianni di Stefano, e del quale fanno parte il Delegato Regionale all'Amministrazione Provinciale, il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, i Sindaci dei Comuni di Trapani, Marsala, Salemi, Calatafimi, Vita, Erice, Mazara del Vallo, Castelvetrano, Alcamo e Castellammare del Golfo, ed in rappresentanza del Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, il Dott. Giuseppe Purpi, Provveditore agli Studi, ed il Prof. Filippo Cilluffo.

La riunione ha lo scopo di concordare il Calendario delle manifestazioni locali, coordinando l'azione fin qui svolta ed i programmi predisposti dai vari Comitati Cittadini.

### Le manovre di Covelli

# Fermento dei monarchici in Sicilia

Covelli è giunto da alcuni giorni in Sicilia, ma senza Lauro che pur sembrava, in un primo momento, che avrebbe seguito il proprio sopportato luogotenente tuttofare. Lauro è un vecchio lupo di mare e di terra e, evidentemente, sapendo che la vecchia base dei popolari non condivide le opinioni e le manovre politiche del Covelli, ha capito l'antifona e non si è prestato alla manovra.

Così il segretario generale a vita dei monarchici è giunto fra le grida, gli improperi e le proteste di coloro che avrebbero dovuto osannarlo, constatando che in Sicilia le cose non vanno come egli vorrebbe. Naturalmente ci sono stati mille tentativi per calmare i bollenti spiriti di coloro che sono stanchi di servire non la monarchia ma le conventicole politiche proCovelli e soci, e fra questi tentativi le mezze promesse di recuperare i tre deputati regionali, di «perdonare»... purchè abiurassero alla formula milazziana.

A Messina e Catania il fiasco è stato completo, a Palermo non ci risulta che le cose siano andate meglio.

Qualche esponente della nostra provincia del PDI, al ritorno dalla riunione di Palermo, indetta da quella federazione, ha assicurato che i tre deputati monarchici saranno recuperati e che il Governo Milazzo cadrà.

Noi che crediamo nella serietà dei tre deputati siciliani, Pivetti, Marullo e Paternò, non possiamo accogliere questa notizia se non come parte di fantasie molto accese, e riteniamo piuttosto che possa trovar fondamento in una delle solite promesse del Covelli per calmare gli animi dei pochi monarchici che in Sicilia sono disposti ancora a seguirlo.

Comunque attendiamo con interesse gli sviluppi della situazione ed i risultati della costituente monarchica siciliana - annunciata nel numero precedente - su iniziativa dell'On. Marullo.

## Che pena, il cretino!

**Il peggiore dei comunisti per osannare il Soviet supremo non si abbasserebbe ad insultare la propria terra. Ma un cretino non la pensa così.**

**Barzini Jr. l'autore di quella nota apparsa su Epoca, piena di luoghi comuni contro Milazzo, di vituperi contro la nostra Sicilia, è stato invece osannato da questo cretino che ha riportato (epurando ipocritamente talune parti) quei punti dell'articolo ove maggiormente si tenta di calunniare il Presidente della Regione Siciliana e con lui, evidentemente, quell'Assemblea e quegli elettori che l'hanno portato al supremo incarico della Regione.**

**Che tempi e che pena!**

**Siciliani, o sedicenti tali, che si prestano a servire la stampa del nord, gli interessi del nord, il solito campanilismo antimeridionalista del nord, per crearsi simpatie fra i padroni e duci che muovono il partito cui il cretino appartiene!**

**Tutta la stampa italiana, anche non milazziana e non autonomista, ha deplorato l'inopportuno sfogo barziniano che tanta ombra ha recato alla personalità di un giornalista di razza, e proprio qui da noi, dove più si sente il peso della secolare diffidenza del nord per le cose nostre, un cretino inneggia a Barzini jr. riportando proprio in apertura i suoi volgari apprezzamenti sul Presidente della nostra Regione!**

**Non vogliamo sprecare altre parole per certi uomini e certi principi; ci limitiamo a segnalare all'opinione pubblica un fatto del genere ed a stigmatizzare il vergognoso atteggiamento di taluni siciliani che non onorano certamente la Sicilia e che ogni giorno tradiscono la nobile battaglia dei difensori della nostra autonomia.**

**Ultima ora**

## Affonda nei pressi di Linosa il motopeschereccio "Capo Tramontana"

Mazara, 16

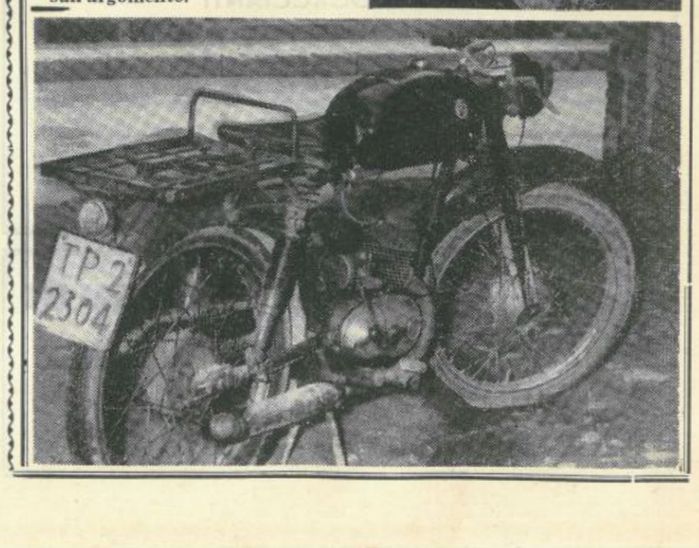
**Apprendiamo all'ultimo momento che il motopesca «Capo Tramontana» dell'armatore Giacalone Gaspare sta affondando nel canale di Sicilia nei pressi dell'isola di Linosa. Il motopesca partito ieri sera da Mazara è stato sorpreso da una violentissima tempesta che ha aperto alcune falle nello scafo.**

**L'equipaggio è stato tratto in salvo dalla motovedetta italiana e dal motopesca «Mistral».**

# I FALSI carabinieri

**Queste sono le motociclette con le quali i quattro malviventi arrestati la scorsa settimana si spostavano nel territorio del marsalese e del mazarese per effettuare le loro rapine in divisa di militari dell'Arma dei Carabinieri.**

**Abbiamo diffusamente informato i nostri lettori sulle operazioni condotte dall'Arma dei Carabinieri per pervenire all'arresto dei malfattori. Pubblichiamo adesso in quarta pagina altro nostro servizio speciale sull'argomento.**



# Antiabbagliante

di

## MARIO SCUDERI

### CON UN PO' DI FANTASIA

**Considerato che l'unica realtà è quella che risiede nell'immaginazione, diciamo che «Aiché Nanà è venuta a Trapani e si è spogliata al Garden, un locale cinematografico di periferia cittadina dalle miti pretese.**

**Aiché Nanà, come è noto, è quella ballerina turca che la notte del 6 novembre millenovecento se non vado errato cinquantotto, durante un festoso pranzo organizzato da un magnate americano made in Italy in onore di una Dama romana dell'alta e nobile società (che in quanto a morale si può definire il contenuto di una fogna), ebbe ad improvvisare un travolgente striptease rimanendo infine completamente nuda, Eva tra le donne, senza foglia di fico, aggiungendo così alla lunga collana di scandali del nostro Paese una perla ricordo d'inestimabile valore.**

**Il pubblico trapanese, contrariamente a quello romano, sensibile al richiamo turco e accorso in massa «(che immaginazione!)» allo spettacolo da una mille e una notte o di una notte da mille, pare sia rimasto, alla fine della esibizione di Aichè, alquanto deluso, aspettandosi forse una copia conforme all'originale trasteverino.**

**Insomma qualcosa non è andata giù allo spettatore trapanese.**

**Ma era logico, signori miei, che qualcosa, piccola magari come un triangolino in fasce dovesse rimanere tra le belle gambe dell'affascinante Nanà (ti prego, Zola, non scendere!), per salvare, se non altro, l'ombra della morale in casa nostra. Trapani non è, ovvio, Roma. Al «Rugantino», quella certa notte Aiché Nanà, la bella di fuoco, doveva dimostrare alla bella di ghiaccio Anita Ekberg, presenti la Novella dell'eccentricità, la Settimana Incom, Elsa Martinelli con relativo Scott da non confondersi con Tino e tanta altra celluloide, quanto potesse la Turchia sulla Svezia e quanto il fuoco sul ghiaccio, in una gara di bellezze intime sul tema: Io ho questo, tu ce l'hai? E infine. Alla pizzeria di Trastevere erano le donne ad incitare e a strappare felinamente con attacchi decisivi, dal corpo della ballerina, l'ultimo lembo da non confondersi con Nino, di una claudicante eroica bandiera.**

**Al Garden di Trapani c'erano soltanto gli incitamenti e gli applausi degli uomini dagli occhi lucidi e con la contromarca del biglietto d'ingresso in tasca. Il prezzo della morale e la sua latitudine.»**

**Questo avrei dovuto scrivere se Aiché Nanà fosse venuta a Trapani come da contratto e da manifesti. Non è venuta. Ma io il pezzo l'avevo già fatto: ho dovuto solo cambiar titolo.**

### IL «VILLANO» DELL'EPOCA

**L'Italia tutta ignorava fino a qualche settimana addietro chi fosse Milazzo, Silvio Milazzo, l'On. Milazzo. E allora l'editore Arnoldo Mondadori, onde scoprire per primo il fenomeno e dare ai lettori di Epoca qualche cosa di amèno e di interessante, spedì in Sicilia un giornalista dalle mille risorse, Luigi Barzini jr. figlio di Luigi Barzini Senior, Talismano, quest'ultimo, del giornalismo nazionale, davanti al quale leviamo veramente tanto di cappello.**

**E Luigino, giunto a Palermo ed accolto dal Presidente della Regione con tutti gli onori dovuti a un figlio di tanto padre, prese qualche foto, sorbì un caffè, si portò al Massimo, scoprì un coperto, crapulò, si abbeverò, sternutì parecchio alla fraganza della conca d'oro, si attirò le mosche come i bambini in fasce e ripartì per il nord. Durante il viaggio di ritorno pare che sognasse del giardiniere della sua villa e ne tracciasse poi il profilo sul taccuino dei suoi appunti personali. Da questo profilo doveva venirne fuori il ritratto di un cafone, un uomo malvestito e incolto, un filo-comunista di destra al servizio dell'ambizione e alla ricerca di un regno da sbattere in faccia a tutti gli invidiosi del quartiere. Senta, Barzini: Panorama Le ha detto chiaro e tondo, nell'ultimo numero, il nostro pensiero in merito alle sue bucoliche dissertazioni e scoperte. Non vorrei quindi dilungarmi oltre. Solo gradirei dedicarle il seguente appunto tratto da un libro dei miei preferiti: chi vuole spacciarsi per intelligente e per uomo di mondo cerchi prima di controllare il calendario dei suoi nervi e delle sue ghiandole. Con l'autocontrollo e l'autosservazione, noi ci sentiremo arrivare la stupidità come ci sentiamo arrivare il raffreddore o la grippe. E' meglio in questo caso mettersi a letto subito finchè tutto sia passato, e seguire il consiglio che un valente suonatore scozzese di cornamusa dava al suo allievo: «almeno per qualche giorno, amico mio, abbraccia le corna e lascia la Musa».**

### IL MANIACO FANTASMA

**Ci giunge notizia che da qualche tempo in qua si aggira per le strade dei nuovi rioni della periferia cittadina un maniaco sessuale. Si tratta, dicono alcune voci poco fondate, di un giovane bruno, alto e tarchiato e non meglio identificato, che dalle ore 22 in poi si nasconde interamente nudo (bum!) nei luoghi laddove fiuta la preda che aggredirà: donne e ragazze. Io non so se ciò risponda al vero; ma qualora fosse non me ne meraviglierei: il sorgere della nuova categoria di uomini — squillo — sirena sarebbe in fondo uno dei numerosi frutti che l'albero Merlin produce e fa pendere a più non posso. Solo mi punge vaghezza il sapere come fa questo diavolo d'un maniaco sessuale a squillare tutto nudo per le strade, alla temperatura rigida di queste tetre notti glaciali. Io gli farei un monumento!**

### IL BEBE' DI BIBI'

**— E' nato! —**

**BiBi (alias Brigitte Bardot) ha avuto un bebè al quale il babbò (pron. franc.) non ha voluto imporre il nome di Babà, come il mago Bubù aveva anzi tempo pronosticato.**

**— E' bellissimo! — dicono i più.**

**— E' uno scaldaletto! — dicono i meno per dire che è un tesoro.**

**— E' tutto sua madre! —**

**— E' tutto suo padre con leggero contorno del nonno! —**

**E' il figlio di una grande Stella! — dicono i giornalisti andati a intervistarlo. E nessuno vuole ammettere che i bambini quando sono piccoli piccoli non sono mai belli, e che quando sono in fasce, possano essere dell'infinocchiatore Einstein o di Genoveffa di Brabante, della Regina Cosetta di Tacco o del Principe Yamazuki, si rassomigliano tutti e, come tutti i bambini in fasce, sanno, quando non ci appartengono, di gorgonzola e di pipì.**

**Mario Scuderi**

LE SOLITE POVERE NOSTRE MISERIE

# Da Trapani non partono treni in coincidenza con quelli per il Nord

### Si rinunziò alla possibilità di un servizio in coincidenza con il rapido Palermo - Roma per far cosa gradita a chi non intendeva partire da Trapani senza avere fatto la prima colazione

I trapanesi non viaggiano molto e poi, in genere, preferiscono andare per mare; perciò non si sono accorti che da Trapani non c'è più alcuna automotrice in coincidenza con un treno per il Continente che arrivi a Roma in serata.

Ci sarebbe solo quella delle 5,55, ma il Direttissimo PT, con cui si prende la coincidenza a Palermo, passa da Roma solo verso la mezzanotte e non ferma alla stazione Termini ma all'Ostiense (più di mezz'ora per arrivare al centro, nei casi fortunati!)

Prima c'era un'automotrice alle 4 che aveva la coincidenza con il rapido Palermo-Roma e che ora, dato che la partenza di tale rapido è stata ritardata, avrebbe potuto partire anche alle 4,30 o giù di lì. Il rapido permetteva di arrivare a Messina e Reggio in tempo utile per ritornare a Trapani in serata, di mangiare sulla nave-traghetto spendendo circa un terzo che nel vagone ristorante, di arrivare a Salerno e a Napoli prima di sera e di arrivare a Roma in tempo per cenare. C'era, si capisce, anche una automotrice che dopo la mezzanotte portava fino a Trapani i passeggeri che erano partiti la mattina da Roma col rapido, i quali oggi non trovano più coincidenza per Trapani e devono dormire a Palermo.

Ma il bello di tutto questo è la cronistoria del come noi trapanesi abbiamo perduto queste possibilità (per cui a suo tempo si era battuto un nostro uomo politico).

La rinuncia alla coincidenza con i rapidi Palermo-Roma e Roma -Palermo è stata graziosamente offerta alle FF.SS. per ottenere l'istituzione di una automotrice che partisse da Trapani alle 8 di mattina, cioè dopo il caffè e latte. Le FF.SS. che, pare, avevano fatto resistenza al tempo della istituzione delle due automotrici in coincidenza con i rapidi, in quanto i due convogli non si prevedevano molto attivi (ma in una linea ferroviaria non tutti i servizi debbono essere per forza attivi!), sono state liete di accettare, a quanto si può immaginare.

E così è nato un servizio solo locale (che tra l'altro serve poco in quanto arriva a Palermo verso le 10,30 quando non si possono più sbrigare molte faccende, perchè non rimane molto tempo prima della chiusura degli uffici, e le scuole sono cominciate da un pezzo) ed è cessato un servizio di indubbia utilità.

Sarebbe l'ora che i nostri concittadini si rendessero conto che i servizi pubblici debbono essere prima di tutto servizi di pubblica utilità e che non c'è per essi niente di ineluttabile, niente che si debba passivamente accettare, niente cioè che impedisca al cittadino di far valere le sue ragioni.

Questo vale per tutti i settori della vita pubblica e la Stampa — che ora localmente non manca — ha, prima fra tutte, la missione di spiattellare (scusate la parola poco elegante) le giuste lamentele del pubblico, cioè di noi tutti, ai fini di una migliore vita collettiva.

**Carlo Renda**

Una interrogazione al Sindaco Bassi

# E' sempre ora di punta per il servizio dei filobus

### Autobus e filobus della SAST viaggiano per le vie della città sovraccarichi di carne umana senza tener conto di nessuna delle disposizioni di legge che regolano la materia

Una interrogazione che investe un grave problema di attualità cittadina è stata presentata dal Consigliere Comunale del P. S. D. I. sig. Giovanni Rizzo, al Sindaco dr. Aldo Bassi. L'interrogazione è del seguente tenore:

«Interrogo la S. V. per sapere se è a conoscenza che in determinate ore del giorno i filobus in servizio nella nostra città trasportano un numero di persone assai elevato con grave disagio delle stesse, le quali, quando riescono a salire sul filobus sono costretti a viaggiare scomodamente.

Poichè penso che tale inconveniente deve essere eliminato, chiedo alla S. V. se non ritiene utile intervenire presso la S. A. S. T. per invitarla a disporre un servizio più rispondente alle esigenze della cittadinanza.

Chiedo risposta scritta».

## Venti giorni di guarigione ad un pedone investito

In via Fardella, all'altezza del Cinema Olimpia, il sig. Carmelo Marrone di anni 26 da Trapani, abitante in contrada Xitta, è stato investito da una macchina 600 pilotata dal cinquantacinquenne Capo Pietro, residente a Trapani in via della Giarrotta 18.

Il Marrone, trasportato d'urgenza al civico ospedale, veniva giudicato dai sanitari di turno guaribile in giorni 20 s. c.

SCRIVETEMI E VI RISPONDERÒ

# colloqui con Lei

**Beata ingenuità.**

Grazie, amico; lei mi ha aperto gli occhi. Ma che vuole, a volte si rimane ingenui fino a tarda età e questo può dipendere da molti fattori che non è il caso di analizzare qui, non essendo una pubblicazione filosofica. Lei mi scrive (ma poteva usare termini più corretti) che si è fatto tante risate quando ha letto che io non capivo il perchè nei licenziamenti dell'AGIP fossero preferiti i padri di famiglia, ma che la giustificazione è nel fatto che agli scapoli non competono gli assegni familiari. Ha ragione lei; non ci avevo pensato, o quantomeno credevo che per una grossa società con enormi capitali non si stesse attaccati a quei centesimi e che fosse ritenuto un diritto per un padre di famiglia continuare nel suo lavoro! Mi sono sbagliata, e la ringrazio per avermi dato una lezione di cruda realtà!

**Un padre che protesta:**

Caro padre che protesta, è molto più difficile fare il bene che fare il male. Mai come ora mi ero accorta di ciò. Sono stata in alcuni comitati di beneficenza che hanno distribuito doni per le feste; so che tutti gli Enti, le Opere Pie, alcune Scuole, e quest'anno anche il Comune ha distribuito pacchi contenenti indumenti, viveri, dolci, giocattoli, per far trascorrere una buona Befana alla maggior parte dei bambini. Con tutto ciò, alcuni sono rimasti scontenti. Cosa posso dirle? Certamente non è stato fatto apposta perchè posso assicurarle che abbiamo cercato di accontentare tutti. L'ideale sarebbe che nessuno dovesse contare sulla carità degli altri e che ciascuno potesse provvedere ai propri bisogni. Ma si arriverà mai a questo?

**Fanciulla dubbiosa:**

Hai lasciato il tuo fidanzato per un motivo molto futile, mia cara. D'altro canto se non hai sentito il dovere di preferirlo ad un vestito, non mi sembra che il tuo affetto fosse troppo saldo; che cosa avverrebbe infatti in seguito di fronte alle mille avversità della vita, e di fronte a cose molto più serie? Ora mi chiedi che cosa devi fare. Io ti suggerirei di riflettere molto bene. Se lui, come tu affermi, passa ancora sotto le tue finestre, è segno che spera in una riconciliazione, quindi deve averti perdonato; ma tu dovresti aspettare un po' prima di tentare la riconciliazione, per vedere se durante la lontananza ti senti meglio o peggio. L'amore richiede qualche sacrificio, mia cara; e questo del vestito è dei più lievi. Ben altro ti aspetterà nella vita. Dalla tua lettera mi sembri molto giovane e forse per questo fai ancora capricci. Cerca di maturarti un po' e penso che ragionerai diversamente.

**Quarantenne:**

Sei ancora molto lontana dalla vecchiaia, cronologicamente parlando; ma se tu ti abbandoni e ti trascuri, è logico che ti senta già vecchia. Su con la vita, mia cara! Penso che potrai ancora sposarti; ma in ogni caso una donna nubile ai nostri tempi non costituisce più una tragedia, specie se, come te, lavora e guadagna. Lascia fare al Destino che non si deve mai forzare, credi a me. Non sono per i matrimoni «portati» come dici tu. A volte vanno bene; ma io preferisco quelli che nascono da una simpatia. Coraggio. Aspetta e spera.

**La Redattrice**

# Eletto il Comitato Direttivo nell'Ass. di Diritto Penale

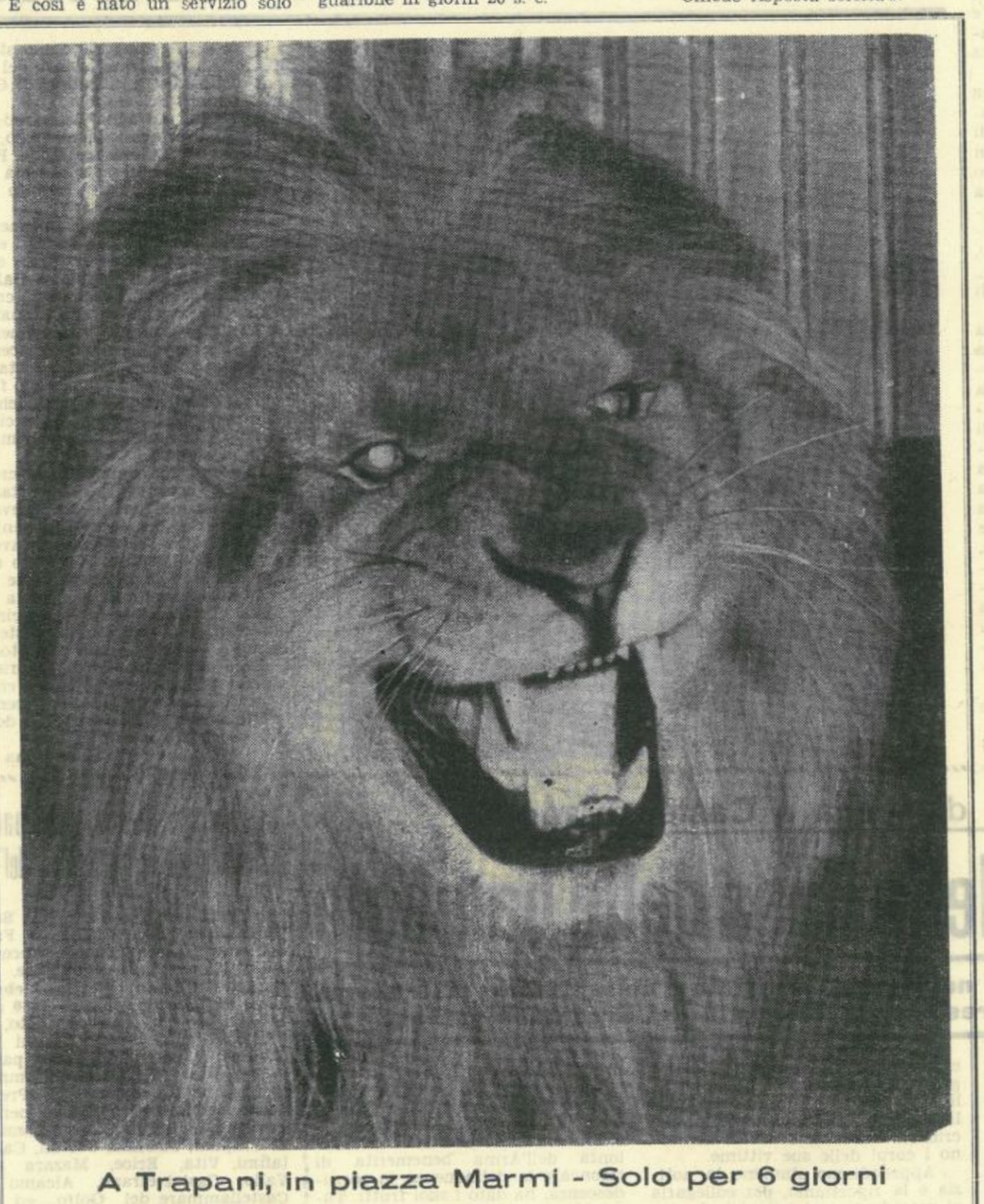
Come avevamo già annunziato alcuni mesi fa si è costituita in Trapani, su iniziativa del nostro Avvocato Paolo Camassa, la sezione trapanese dell'Associazione Internazionale di Diritto Penale.

Nei giorni scorsi l'assemblea dei soci ha provveduto alla convalida delle designazioni ed alla nomina del Comitato Direttivo.

Dopo le votazioni, democraticamente svoltesi, il Consiglio è risultato così composto:

Presidente Onorario: Avv. On. Giuseppe Rubino; Presidente effettivo: Dott. Cesare De Giacomo, (magistrato); Consiglieri: Avv. Franco Barracco, Dott. Alberto Giacomelli, *(magistrato)*, Avv. Paolo Camassa, Avv. Paolo Gentile senior; Tesoriere: Dott. Michele Lombardo.

Il giudice Beniamino Tessitore e l'avv. Camassa sono stati designati per partecipare al ciclo di conversazioni scientifiche che sarà organizzato a Trapani dal Prof. Gabriele Tripi in occasione dell'Anno della Sanità Mentale

A Trapani, in piazza Marmi - Solo per 6 giorni

**Il Circo Italo-Danese Palmiri-Benneweis**

Debutto il 19 Gennaio - ore 21

dal 20 in poi 2 spettacoli al giorno: ore 15,30 e ore 21

**Le migliori attrazioni internazionali**

Altra classe

CON I TESSUTI

di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Giulio Einaudi editore

**Edizioni EINAUDI**

Agente per la provincia di Trapani

*Giuseppe Perriera*

Via Torrearsa, 36

# Abbonatevi al nostro Giornale!

# PANORAMA

è il settimanale più diffuso

Esso si batte per i problemi che assillano la provincia di Trapani

***L'abbonamento***

per un anno costa solo **L. 1500**

# Lo scrigno dell'Oriente

## Un servizio di Enzo Tayariol - Enta

**Questa volta parliamo di pietre preziose. Tonnellate di rubini e di zaffiri provengono dal Ceylon. Pietre preziose di dodici qualità affiorano dal suolo di Ratnapura. La natura sigilla accuratamente il meglio di quanto produce perchè vuole che si guardi con riverenza.**

Il Ceylon sorge come un meraviglioso smeraldo dalle azzurre acque dell'Oceano Indiano, poche miglia a sud dell'India. Hanno resa famosa quest'isola fortunata specialmente ampie piantagioni di the, che forniscono gran parte del mercato mondiale. Tuttavia il the non è l'unica ricchezza del Ceylon. Sotto i verdi e flessuosi palmizi sorgono le capanne degli artigiani indigeni, che, con abili mani, trasformano in tappeti mirabilmente tessuti la rude fibra di cocco. Lungo la costa occidentale i pescatori di perle si tuffano nelle acque azzurre per strappare al mare le sue ricchezze. Sulla costa dei coralli le onde battono le rosse scogliere. Gli oggetti tagliati in ebano e in avorio, lungo la costa meridionale, sono apprezzati come i graziosi lavori in lacca e in ceramica di Colombo. Ma la maggiore ricchezza dell'isola è costituita dalle pietre preziose, che giacciono nelle profondità della terra, nei letti dei fiumi, e spesso anche in superficie. Tutte le pietre preziose catalogate nel mondo — ad eccezione dei diamanti e degli smeraldi — si trovano nel Ceylon: zaffiri, rubini, acquemarine, tormaline, zirconi, ametiste, opali, topazi... tutto esiste nel Ceylon. Ancora prima che un piede europeo calcasse il suolo dell'isola, la notizia delle ricchezze sotterranee del Ceylon era corsa per il mondo. — Si racconta: il re Salomone fece organizzare avventurosi viaggi marittimi dalla Palestina, per aumentare il proprio tesoro con le gemme della lontana isola orientale. Marco Polo, nel «Milione», descrive il gigantesco rubino del re del Ceylon, «lungo più di un palmo», «perfetto come il fuoco, scintillante come la purezza». Si può calcolare che parecchie tonnellate di gemme sono state estratte nel Ceylon nel corso dei secoli. Alla fine del 1400 vi fu nell'isola una vera invasione di Portoghesi attratti dal facile miraggio del commercio delle pietre preziose. Nel Ceylon le perle e le gemme sono incredibilmente a buon mercato. Gemme di prima scelta costano da 15 a 150 rupie per carato cioè da 2000 a 20.000 lire.

Ogni anno vengono esportate dall'isola pietre preziose per il valore di tre milioni di rupie. Il commercio delle gemme è libero; così pure l'esportazione. Da Ratnapura, centro delle pietre preziose, cascate di rubini, di zaffiri, e topazi si sparpagliano in tutto il mondo. La gemma più pregievole che si trova nel Ceylon è lo Zaffiro. Il suo splendore supera la purezza e la limpidezza di tutti gli zaffiri che si possono trovare in Australia o in India. Zaffiri di cento carati non sono insoliti, e non è raro trovare anche zaffiri di 200 e più carati. Nell'anno 1907 fu trovato a Kuravita-Kurale, nelle vicinanze di Ratnapura, uno zaffiro di 466 carati, che fu venduto a Pierpont. Morgan. Un gioielliere di Colombo possiede in questi giorni l'Azzurro Gigante dell'Oriente, del peso di 500 carati. Nel Ceylon ci si rende conto come sia errato dire «azzurro come uno zaffiro». Esistono zaffiri di tutti i colori: rosa, gialli, verdi ed anche limpidi come diamanti. Una gemma non si riconosce soltanto dal colore, ma bisogna considerare sopratutto la sua durezza. Anche i rubini abbondano nel Ceylon. La sua calda luce, la sua «seta», rende il rubino una delle pietre più meravigliose. Pietre di mezzo carato sono già di grande valore per noi occidentali. Nel 1934 fu trovato presso Ratnapura un rubino stellato di 2967 carati che fu venduto ad un francese per 42.000 rupie, cioè per soli 4.500.000 lire. Il Ceylon è poi la patria del topazio e dell'opale. Queste pietre hanno nel Ceylon una quotazione molto bassa. I topazi si aggirano sulle 20 lire per carato, e gli opali, scintillanti, con le venature di arcobaleno, sulle 100 lire a carato?

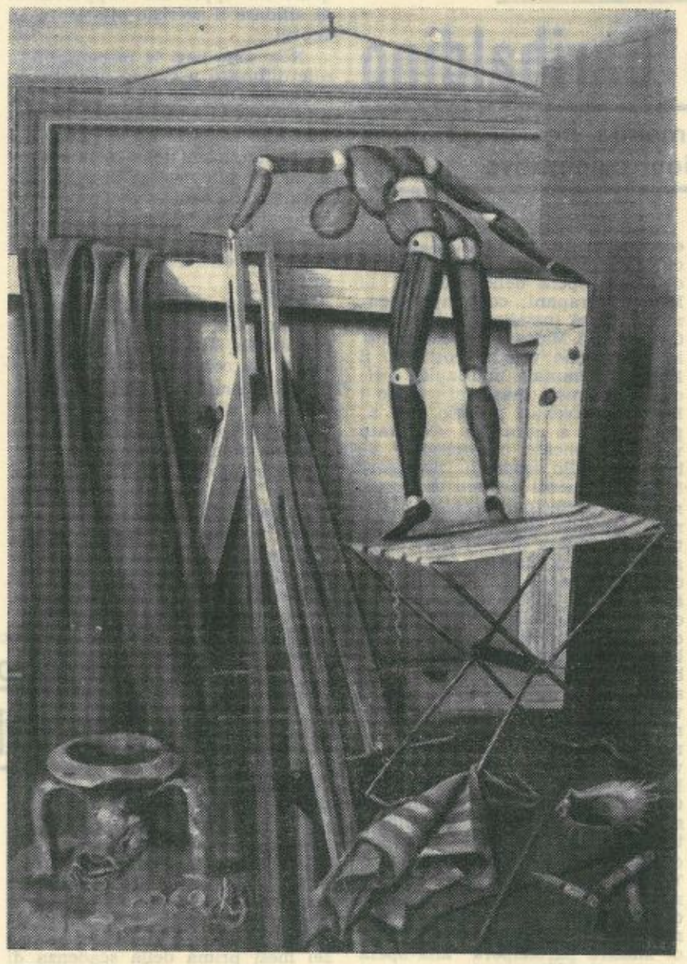
Abbondano gli zirconi, che sono i brillanti dei poveri. La pietra preziosa maggiormente quotata in Oriente è quella chiamata «occhio di gatto». E' una pietra strana, con un riflesso lungo, che segue — appunto come un occhio di gatto — chi la guarda, da qualsiasi parte la si miri. Un magnifico «occhio di gatto», di 35 millimetri di diametro, proviene dal tesoro reale dell'ultimo re di Kandy, ed appartenne per lungo tempo alla collezione Hope. Fu valutata nel 1935 a un milione di dollari: più di mezzo miliardo di lire.

La zona in cui maggiormente abbondano le gemme è quella di Ratnapura, nel sud ovest dell'isola; se ne trovano molte anche tra le colline della provincia di Salaragamusa, e nei fiumi. Nelle zone in cui si trovano le gemme si assiste spesso ad uno spettacolo unico nel suo genere. Nei fiumi e nei torrenti stanno uomini seminudi, con delle lunghe pertiche. Al primo momento viene da pensare che stiano pescando; poi si costata che alle loro canne non sono attaccate lenze ma strani canestri di vimini, con cui essi rimestano il letto del fiume. Le pietre raccolte nel canestro vengono ripetutamente sciacquate per liberarle dalla terra e quindi trasportate a riva, dove un esperto le esamina. Naturalmente la raccolta non è eguale dapertutto. Se in un canestro viene trovato più di una pietra, il campo si può considerare fruttuoso. Quando si scopre nel fiume una zona particolarmente ricca, allora si costruisce uno sbarramento per deviare le acque e pescare agevolmente. Dove si suppone la esistenza di grandi giacimenti di pietre — e ciò si fa con l'ausilio dei rabdomati — si scavano pozzi nel terreno. Le gemme si nascondono per lo più nei terreni alluvionali, che di solito sono stratificati, e bisogna scendere fino a 30 o 40 metri di profondità per trovare quanto cercasi. L'estrazione delle gemme nel Ceylon avviene oggi come ai tempi di re Salomone. Le pietre, lavate e classificate, si portano poi ai tagliatori, dove vengono lavorate con una speciale sega a nastro, molto rudimentale, e finalmente vengono molate. Questa fase della lavorazione delle pietre è una delle più interessanti, poichè i lucidatori usano una tecnica ereditata dai loro padri, e hanno un segreto per dare alle gemme il **fuoco** o la **seta** o la **stella**. I caratteri che stabiliscono il valore di una pietra preziosa sono principalmente tre: bellezza, rarità durezza. I primi due elementi sfuggono ad una definizione precisa, e sono il risultato di diverse proprietà. Eppure gli esperti orientali hanno il loro segreto per stabilire tutti e tre gli elementi dal calore della pietra. Sembra una favola, eppure è così. Per gli esperti orientali il valore d'una gemma è dato dalla sua «freddezza». In occidente si acquistano le pietre preziose alla luce e si classificano addirittura con i raggi ultravioletti. In Oriente invece si applica la massima per cui, «nata nel buoi, la gemma si classifica nel buoi».

E' un rito curioso quello che compiono. Lo spettatore, all'inizio, non sa cosa pensare quando vede seduti ad un tavolo due uomini che si stringono la mano sotto un fazzoletto, scambiandosi le loro opinioni sul tempo, o parlando di argomenti più o meno interessanti. I due invece tengono nelle mani una gemma che solo il venditore ha visto prima che sparisse sotto il fazzoletto. Sarebbe il caso di chiedersi chi sia quello sciocco che sta per comprare una... gatta nel sacco. Invece il compratore non è sciocco: egli sta là per provare la «freddezza» della gemma. Questi esperti sentono, nelle gemme, una vita che a noi sfugge.

**Enzo Tayariol - Enta**

Visto dall'East River, l'enorme edificio illuminato della sede dell'ONU (a sinistra) si staglia, sulla linea degli altri grattacieli newyorchesi, in modo netto e suggestivo.



**«Un neoclassicismo non è una gelida e compassata imitazione e ripetizione di formule e di moduli stilistici, ma sempre una cristallizzazione di esperienze stilistiche che vengano dominate dal consapevole artista e creatore. Geometrismo, astrattismo e cubismo si ritrovano si anche nelle tele del Santostefano, ma sono riscattate e superate doppiamente e dalla coeva presenza di elementi realistici in una stessa tela, e da quella aura di grazia serena e diffusa...» (Gancitano) La foto riproduce uno dei migliori quadri surrealisti del pittore Enzo Santostefano dal titolo: «Il manichino curioso»**

## MERITATO SUCCESSO DI UNA "PERSONALE"

# Enzo Santostefano

## Pittore dalle ispirazioni profonde e dalle tinte "musicali" piene di grazia serena

La Mostra personale del pittore Enzo Santostefano, inauguratasi il 3 gennaio u.s. ha chiuso i suoi battenti. Dal numero dei visitatori, giunti anche dalla Provincia, e dal frequente ritorno degli amatori si può calcolare l'interesse suscitato dai numerosi quadri, alcuni dei quali reduci da lusinghieri successi in varie mostre Nazionali ed internazionali. Abbiamo visitato anche noi la Mostra e, anche se non siamo critici d'arte, esprimiamo qui il nostro giudizio che può avere il valore del giudizio del comune visitatore, senza pretese di conoscenze particolari. Diciamo subito che ci piace lo stile di Enzo Santostefano, e proprio in quella sua manifestazione artistica più aderente al neoclassicismo, forse perchè più vicina alla nostra comprensione e al nostro sentimento. La presentazione del catalogo, stilata dal Prof. Gancitano, dice ad un certo punto: «Un neoclassicismo non è una gelida e compassata imitazione e ripetizione di formule e di moduli stilistici, ma sempre una cristallizzazione di esperienze stilistiche che vengano dominate dal consapevole artista e creatore»... e continua: «Geometrismo, astrattismo e cubismo si ritrovano si anche nelle tele del Santostefano, ma sono riscattate e superate doppiamente e dalla coeva presenza di elementi realistici in una stessa tela, e da quella aura di grazia serena e diffusa...». Il Santostefano dimostra infatti di sapere stare egregiamente al passo con i modernissimi, cimentandosi in quadri surrealistici che egli considera come evasioni, scappatelle momentanee, dalle quali è ancora più dolce il ritorno. Osserviamo i quadri: «Il manichino curioso» (V. foto), «Lisca», «Maschere», in cui la sbrigliata fantasia del pittore crea immagini irreali, anzi, più propriamente, che trascendono la realtà. Il nostro sguardo si riposa sulle tele che suscitano in noi delicati sentimenti e per la musicalità delle tinte, e per il significato dell'ispirazione: «In casa della nonna» è un tema ripetuto due volte in modo diverso. La prima tela reca evidente l'immagine degli oggetti di abituale uso della vecchietta: la macchina da cucire con un lavoro iniziato, ancora sotto l'ago; la calza non finita, con i caratteristici aghi ricurvi, la poltrona appena smossa, col suo cuscino sul sedile, col suo scialletto sulla spalliera; sembra che la nonna abbia abbandonato li quegli oggetti da pochi momenti soltanto; il secondo quadro, invece, si perde in una nebbia: il ricordo è evidentemente più lontano; una tinta cinerognola copre il quadro in cui un antico boucquet di fiori secchi, una miniatura e un medaglione su una vecchia consolle, sono rimasti gli unici ricordi della Nonna. In alcuni quadri il pittore è anche poeta delicatissimo. Una caratteristica che per noi rappresenta una qualità e che è quella che conferisce delicatezza e signorilità alle tele del Santostefano, è quella musica dei colori, quell'accordo tonale che dona armonia a tutta la composizione pittorica. «Gli oggetti — ci ha spiegato il Santostefano — emettono delle irradiazioni luminose ed evidentemente non è possibile che un oggetto verde, ad esempio emetta delle irradiazioni rosse.» La tela intitolata «Lumache in letargo» è un esempio eccellente di questa pittura «tonale» che si ricollega alle altre tele rappresentanti luoghi visitati dal pittore (Venezia, Pantelleria ecc.) con tenuissimi cieli di un colore rosa-grigio, o grigio-verde, in armonia col paesaggio.

Alcune tele sono saggi di pittura piatta, spoglia di chiaroscuri, con effetti di luce e di accostamenti di colori, con il ripetersi delle forme tondeggianti. Toni delicati e aderenti alla religiosità del pittore, hanno invece le tele con soggetti sacri. Una di queste: «La Resurrezione di Lazzaro», è stata l'unica opera di un siciliano accettata alla Mostra Internazionale Vaticana, dopo il severo esame delle due Commissioni: quella artistica e quella religiosa.

Ammirevoli due composizioni di un neoclassicismo stilizzato, spoglio di chiaroscuri e di particolari: La Madonnina del Vangelo (Virgo Cossira) e «La Madonnina dei 4 Vangeli».

L'ultima fatica del pittore Santostefano è un quadro pregevole dal titolo «Zappatori di Sicilia» (Premio Suzzara 1959 _ Mantova). Perfetto in esso l'accordo tonale, l'accordo del ritmo della grafia, lo accordo delle linee; quadro che denota la piena maturità e l'esperienza del pittore. I personaggi stilizzati e gli oggetti ridotti alle linee essenziali, danno una sintesi di espressività a tutto vantaggio del possente significato dell'opera: gli zappatori, figli della terra, nei consueti atteggiamenti, sembrano scolpiti nel legno. Altre opere pregevoli per espressività e tecnica di esecuzione sono: «Lavandaia siciliana», simile ad un bassorilievo; «Autoritratto» (Premio Zavattini 810); «Sacerdoti sotto la pioggia»; Pescatore di seppie; Fiori d'arancio; Quaglie; La cura dell'insolazione; e il bellissimo bozzetto della «Crocifissione» ripreso dalla processione del Venerdì Santo di Caltanissetta, in cui il tono da tragedia è accentuato dal colore apocalittico del cielo e delle fiamme vaganti fra i Crocifissi neri.

Il Santostefano è pittore eclettico il quale, pur avendo voluto fare tutte le esperienze, dimostra la sua predilezione per il neoclassicismo con opere veramente degne di rilievo.

Noi, personalmente, lo preferiamo così, ma i riconoscimenti da lui ottenuti da Maestri di grande nome stanno a dimostrare che in tutte le tendenze in cui si è cimentato, non è davvero da considerarsi un mediocre.

**E. B. L.**

Enzo Santostefano tra alcuni suoi quadri presentati alla Mostra.

KAREN BLIXEN

# La mia Africa

## Autoritratto

«Non sono mai andata a scuola. Sono stata educata da una governante e nessuno mi disse cosa potevo leggere. Così mi sceglievo le letture che preferivo: «Le mille e una notte» Cervantes, Shakespeare.

A vent'anni dissi a me stessa: qualunque cosa accada non sarò mai una scrittrice, non voglio ridurmi inchiostro secco su di una pagina. Voglio viaggiare, ballare, conoscere gente. Fu soltanto dopo aver dovuto abbandonare la mia fattoria africana che scrivere divenne per me una professione.

Quando andai nel Kenia la prima volta, prima della guerra del '14, i rapporti fra bianchi e neri erano ottimi. Mi trovavo spesso sola, ma non chiudevo mai a chiave la mia porta.

Andavo al safari lontano miglia e miglia da qualsiasi bianco. Amavo gli indigeni e loro avevano fiducia in me. Mi piaceva quell'atmosfera, non mi ero sentita mai così bene. E c'erano certi libri che, ho scoperto, mi riusciva di leggere solo su quegli altipiani: Racine per esempio.

I miei scrittori preferiti sono E. T. A. Hoffmann, Hans Andersen, Turgenev, Hemingway, Maupassant, Stendhal, Cechov, Conrad, Voltaire. E amo molto Melville e l'Odissea e la Saga norvegese. Ho visto l'Amleto talmente tante volte! Vorrei poter andare ancora a vederlo per la prima volta. Senza Shakespeare non avrei potuto vivere.

Mi piace il jazz. Penso che sia la sola cosa nuova, nella musica, oggi.

Mi piacciono gli animali tutti. Ma le scimmie mi piacciono solo dipinte: hanno uno sguardo così triste che mi rende nervosa; il leone è l'animale che amo più di tutti, e le gazzelle.

Il mio frutto preferito sono le fragole.

Ho vissuto per due anni di ostriche, perchè sono fra le poche cose che riesco a mangiare. Quando non è la stagione delle ostriche è un disastro, vivo solo di asparagi e carciofi.

Dicono che sono reazionaria. Sì, sono criticata per il mio senso aristocratico. Eppure credo nella democrazia, solo penso che sia stata male usata.

Oggi i giovani danesi vengono da me con le loro poesie e i loro racconti e io dico loro: «E' inutile che chiediate il mio parere: io appartengo ad un'altra generazione». Ma loro mi rispondono: «Non pensiamo che lei appartenga a nessuna generazione. Pensiamo a lei come a una persona di tremila anni».

Veramente io sono vecchia di tremila anni ed ho pranzato con Socrate!».

**Karen Blixen**

# SCAFFALETTO

## di PIETRO CALANDRA

### Il manierismo nella letteratura del Cinquecento

Avevamo avuto modo di apprezzare altre volte il rigore critico e la solidità di cultura di Riccardo Scrivano, che ha riconfermato in pieno tali sue doti ora nel volume apparso presso la Liviana Editrice in Padova (Biblioteca di cultura), **Il manierismo nella letteratura italiana del Cinquecento** (1959, pp. 140, L. 1200). Il manierismo ha costituito un problema storico e critico di grande importanza nella storia delle nostre lettere, in rapporto alle lettere degli altri paesi in quel secolo, che è così ricco di persistenti eredità tradizionali e di spunti e fermenti nuovi. Alla bibliografia — pur molto folta — sull'argomento, il volume dello Scrivano apporta dei contributi preziosi per le attente esplorazioni condotte non soltanto nell'ambito della letteratura cinquecentesca, ma nel più ampio campo della cultura e della civiltà, attraverso poeti e scrittori minori e questioni particolari ma non marginali, in una indagine che è implicitamente una revisione critica di quanto sull'argomento era stato già scritto.

A malincuore — data la natura e i limiti di queste note — rinunziamo a dare un più dettagliato resoconto delle osservazioni e argomentazioni dello Scrivano, che ha ordinato la materia (ne diamo almeno una rapida idea al lettore) in modo da affrontare nel primo capitolo **Il problema storico e critico del secondo Cinquecento**; ha accentrato quindi i suoi interessi su **Il Vasari e gli ideali rinascimentali**, per esaminare poi le **Proposte critiche nella cultura del secondo Cinquecento**, ed addentrarsi in un ampio capitolo su **La lirica dal Casa al Magno** (dove si viene discutendo de **La crisi del petrarchismo e il Casa; Premanierismo buonarrotiano; La lirica tra classicismo e manierismo; La lirica meridionale tra manierismo e barocco; Celio Magno**).

Tutto il V° capitolo è dedicato quindi a rilevare gli **Elementi del manierismo tassesco.**

Delle indicazioni alle quali arriva nella **Conclusione finale**, ci pare utile riportare le seguenti, che bene sintetizzano, a nostro avviso, la novità e la validità del contributo dello Scrivano, secondo il quale il manierismo nel suo svolgimento «non è nè l'idea di una decadenza che dopo Raffaello e Michelangelo, Ariosto e Machiavelli, invade lo spirito umano e le arti, nè è quella di una raffinata elaborazione di bellezze formali che scivolano necessariamente verso il puro capriccio, nè ancora è un eclettismo operato da fantasie e personalità povere sostanzialmente di un proprio patrimonio spirituale, nè infine la ancor più semplice concezione di una alterazione intellettualistica di forme rinascimentali; ma tutte insieme queste cose, cioè classicismo, tensione spirituale, volontà di ricerca e anche fedeltà ad una tradizione di cultura da risentire e rivalutare perfino».

Un libro insomma, maturato attraverso lunghi e amorosi studi, notevole per acutezza ed equilibrio critico: un libro che raccomandiamo vivamente agli studiosi di letteratura italiana.

### Orazio lirico

Della «Liviana editrice in Padova» (una sigla editoriale che si va rendendo sempre più benemerita della cultura contemporanea) desideriamo segnalare anche — a testimonianza della sua solerzia pure verso gli intramontabili testi di poesia dell'antichità classica — un volume del quale ci occuperemo più diffusamente in uno dei prossimi numeri e che presentiamo qui rapidamente al lettore che voglia rifarsi l'animo e lo spirito alle fresche (anche se non sempre pure) sorgenti delle Odi di Orazio. Tempo di ripresa, questo nostro, per la fortuna, vogliamo dire per la «lettura», di Orazio, del quale è stata riproposta più volte quest'anno la poesia in nuove versioni italiane e ne è stata accertata ulteriormente alcune caratteristiche alla luce di nuovi sondaggi critici.

**L'Orazio lirico**, che uno studioso di indubbio valore quale Enzo Mandruzzato or non è molto ha allestito, a tutti i numeri per allinearsi tra i migliori testi del genere, e ci offre un Orazio in certo senso nuovo: in una sequenza di versioni poetiche (con relativi testi latini in coda) realizzate in piena aderenza allo «spirito», all'«animus» segreto del poeta venosino, con, d'altra parte, l'impiego di moduli metrici moderni di piacevole ma non facile lettura (non è mai facile «saper leggere», sino in fondo, un testo di vera e autentica poesia).

Il volume contiene inoltre una ricostruzione, quanto più possibile completa, della **Vita Horati** («... la vera biografia d'Orazio bisogna insieme ricostruirla e immaginarla» p. 291), e una linea d'interpretazione critica di **Orazio lirico.**

**Note e precisazioni** e gli **Indici** chiudono questo libro, che la Liviana editrice ha aggiunto al suo scelto catalogo, senza badare a mezzi e sacrifici (consta di ben 360 pagine, in pesante rilegatura e doppia sopracoperta), con la precisa ambizione di offrire alla cultura italiana un testo di sicuro valore scientifico e di ariosa lettura.

A renderlo ancor più prezioso contribuiscono otto disegni di M. Pinton.

**Pietro Calandra**

# Mazara "Inclita Urbs,,

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377


# Finivano al Monte Pegni i preziosi rubati ai mazaresi

**Ma sarebbe comodo che i proventi delle ruberie potessero finire in un sacchetto anonimo di un Monte Pegni - E' indispensabile pertanto che luce venga fatta sul caso per accertare le singole responsabilità o modificare il regolamento del servizio se questo è insufficiente**

Non si è ancora spenta l'eco della brillante operazione condotta in stretta collaborazione fra i Carabinieri e la P. S. in ordine all'arresto, già comunicato sullo scorso numero, di Tumbarello Rosario, Barbera Giacomo, Alfieri Baldassare e Barone Andrea che sono stati denunciati all'A. G. per numerosi gravi delitti contro il patrimonio e la persona.

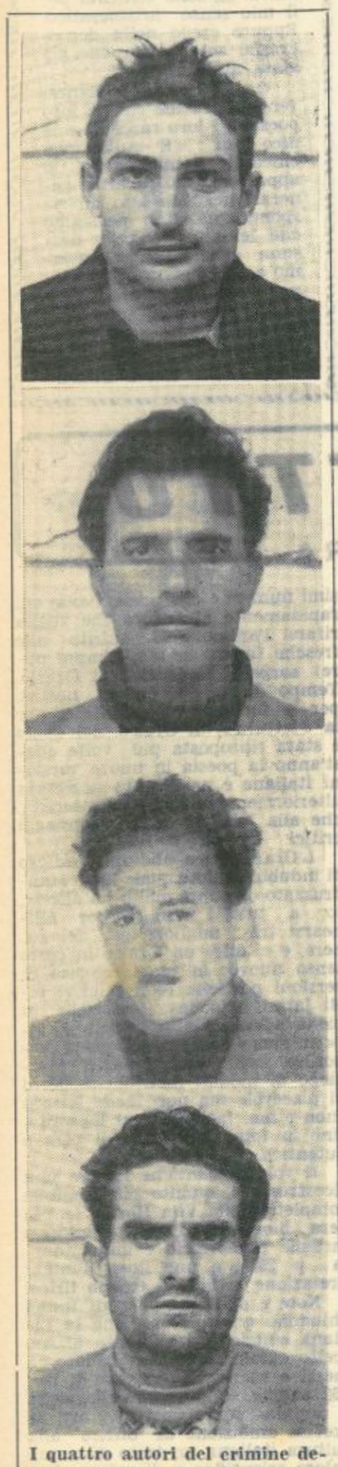
Prima ancora che la banda agisse travestita con abiti della foggia militare, aveva terrorizzato la campagna del marsalese e paesi finitimi con innumerevoli rapine consumate a viso bendato sugli stradali e sulle trazzere. Tumbarello Rosario che in principio si mantenne il più restio alle confessioni poi fini, nella foga della narrazione, a dichiararsi reo assieme ai compagni delle rapine già dette, fornendo copiosi particolari e le prove più incontrovertibili attraverso la consegna di parte della refurtiva. Ma non venivano consumate solamente rapine in mezzo alle strade, perchè i predetti si erano dati a scassinare case di campagna, togliendo quanto di utile trovavano, da armi a cose anche futili. E qui ricordiamo l'allegria provata dall'anziano contadino di Castelvetrano Campanaro Simone allorquando fra le molti armi mostrategli dai carabinieri riconobbe il suo fucile in ottimo stato; ma c'è di più: le dichiarazioni rese dal Campanaro sui particolari del furto confermavano in pieno la confessione del Tumbarello e dei compagni.

Ma i delitti più grossi sono stati indubbiamente commessi in territorio di Mazara. Innumerevoli furti infatti sono stati qui commessi proprio qualche giorno prima del loro arresto, avvenuto fra il primo e il 3 del corrente mese, in danno di nostri pacifici concittadini.

Come consuetudine, anche qui venivano presi di mira i preziosi e ne furono vittime Bonafede Giuseppe di Nicolò di anni 27, Ferro Salvatore di Antonino di anni 40, Di Gregorio Andrea fu Vito di anni 43, Signorello Rosalia di Giovanni di anni 22, Biondo Paolo di Nicolò di anni 23, Mineo Giuseppe di Giuseppe di anni 30 e Gancitano Alfonso di G. Battista di anni 39, tutti da Mazara del Vallo. Costoro, dopo il recupero della refurtiva da parte delle forze dell'ordine, hanno avuto la gioia di vedersi restituiti, dopo appena pochissimi giorni, i loro preziosi. E tutti questi preziosi erano nascosti in aperta campagna, in mezzo a un mucchio di pietre, assieme a delle armi di cui erano soliti armarsi i malfattori. Indubbiamente anche questi gioielli forse aspettavano il loro turno per finire nei sacchetti anonimi del Monte Pegni di Mazara.

E giacchè siamo sull'argomento, saremmo lieti di conoscere le disposizioni che regolano detto Monte Pegni. Ci pare strano, infatti, che l'impiegato addetto possa ricevere in pegno preziosi per cospicuo ammontare da persone che non danno alcun affidamento di moralità e che l'aspetto stesso non denuncia certamente appartenenti a quel ceto che di solito è costretto a ricorrere al Monte Pegni per far fronte ad una impellente necessità. Ben 5 depositi infatti vennero effettuati presso il Monte Pegni a distanza di brevissimo tempo, forse solo di poche ore. Erano proprio rassicuranti per il funzionario del Monte Pegni le facce dei depositanti? Aveva l'obbligo di assicurarsi almeno della identità personale di chi versava anche se il regolamento consentiva di effettuare pegni per conto di terzi? C'è qualcosa che non funziona certamente in tutto questo ingranaggio. Perchè se fosse veramente così semplice impegnare dei preziosi, noi siamo del parere che nessuna preoccupazione dovrebbero più avere i ladri nel cercare ricettatori. Ci sarebbe per loro il ricettatore ideale: Il Monte Pegni. Basterebbe infatti depositare e stracciare la ricevuta del deposito effettuato per non dovere più rendere conto ad alcuno delle proprie malefatte. Chiediamo pertanto che luce venga fatta sul caso. Non in quanto specifico, ma in quanto investe una responsabilità d'ordine morale generale che si ravvisa a prima vista ove si pensi a quali e a quante gravi perplessità e difficoltà d'indagine sarebbero andati incontro le forze dell'ordine nella ricerca dei corpi di reato se gli stessi malfattori non avessero spontaneamente confessato di quali... ricettatari si servivano.

Tuttavia, per finire, noi non possiamo non plaudire ancora una volta all'operato dei Carabinieri e della P. S. per l'epilogo brillante dell'operazione. E' questa altra prova che il cerchio si stringe inesorabilmente attorno agli ormai sparuti elementi della malavita. Il fatto stesso che il delinquente ricorra a camuffarsi da militare dell'Arma o di P. S. per consumare un delitto, è conferma del nostro asserto. La benda sul viso, il mitra, non danno più eccessiva garanzia alla malavita. Il Carabiniere Bovi non teme il mitra e spara, anche se sa di rimetterci la pelle. Il Dr. «x» non teme la lupara e ingaggia conflitto a fuoco contro gli assalitori anche se deve mettere a repentaglio la vita dei familiari che conduce in macchina. C'è insomma un altro concetto che si fa strada nella mente del cittadino che intende difendere la sua libertà, quello dell'immediata reazione; e quando non soltanto un cittadino isolato o un eroico carabiniere dimostreranno di non temere il mitra o la lupara, il ricatto o la vendetta, ma tutti i cittadini cominceranno ad uscire dal riserbo e da un mal riposto senso di omertà, di paura o di scrupolo per collaborare con le forze dell'Ordine, allora noi potremo essere certi davvero che le nostre strade potranno percorrersi senza tema di cattivi incontri e che le nostre case non avranno più bisogno di doppie serrature neppure se sperdute nelle valli più lontane e più solitarie.



I quattro autori del crimine denunciati all'A. G.. Dall'alto in basso: Alfieri Baldassare, Tumbarello Rosario, Barbera Giacomo, Barone Andrea.

Gli abiti militari dell'Arma indossati dai delinquenti per camuffarsi

La vertenza sull'appalto della Nettezza Urbana

# Il Consiglio Comunale delibera: La Commissione di Controllo boccia!

**Quando allo scadere dei 3 mesi di prova anche la ditta Di Giorgi avrà dimostrato di non potere assolvere il mandato, i cittadini di Mazara chiederanno alla Commissione di Controllo di provvedere direttamente alla pulizia della Città**

L'argomento Nettezza Urbana è da qualche tempo all'ordine del giorno a Mazara. Eravamo a conoscenza delle difficoltà in cui si dibatteva l'Impresa Manzo per condurre il servizio in modo realmente efficiente, a causa dell'aumentata estensione del territorio di Mazara che richiede un numero di netturbini di gran lunga superiore a quello esistente ed un impiego di mezzi in proporzione. Il canone di 19 milioni annui fissato dal Comune si era reso da tempo assolutamente insufficiente e l'Impresa Manzo aveva fatto conoscere all'Amministrazione comunale che non era possibile realizzare un servizio soddisfacente in quelle condizioni. In una seduta del Consiglio Comunale dell'anno scorso fu approvato l'aumento del canone da 19 a 28 milioni, col patto di una revisione generale del servizio.

Delibera che fu bocciata dalla Commissione Provinciale di Controllo, come pure era stata bocciata l'altra delibera comunale che desiderava avocare a sè in economia il servizio di N. U.

Ora accade che l'Impresa Manzo rescinde il contratto e abbandona il servizio. Chiediamo al Sindaco avv. Elio Pernice quali dichiarazioni abbia da fare in merito. Il Sindaco risponde: «Il contratto con la Ditta Manzo scade nel maggio 1961; il Comune ha pagato regolarmente il canone del mese di dicembre u. s. il giorno 23. Il 1 gennaio i netturbini scioperano perchè dichiarano di non essere stati pagati. La Ditta Manzo allora scioglie il contratto; il Sindaco invita i netturbini a riprendere il lavoro nell'interesse della città; la ditta Manzo lascia a disposizione i mezzi. Nel frattempo il Sindaco chiede per iscritto al titolare della Ditta Avv. Goffredo Manzo di giustificare l'abbandono del servizio. L'avv. Manzo risponde con un atto extragiudiziario chiedendo il pagamento della rimanenza dei 5 milioni approvati dalla Commissione arbitrale; il Sindaco con altro atto extragiudiziario risponde che nulla più deve all'avv. Manzo. Il giorno 9 gennaio, gli attrezzi non vengono consegnati ai netturbini i quali non possono attendere alla pulizia della città.

Il Sindaco si reca allora a Trapani per chiedere alla Commissione Prov. di Controllo il permesso di affidare temporaneamente ad altra ditta il servizio; alla risposta affermativa il Sindaco interpella la Ditta Di Giorgi, la quale per iscritto risponde essere disposta ad assumere il servizio per tre mesi alle stesse condizioni della Ditta Manzo. La sera stessa del 9 gennaio si è riunita la Giunta Comunale la quale ha approvato l'opportunità di affidare il servizio alla Ditta Di Giorgi.

Non sono lievi le responsabilità e le difficoltà a cui va incontro la suddetta Ditta la quale non è fornita di mezzi necessari per l'espletamento del servizio e deve, alle stesse condizioni della Ditta Manzo, sopperire alle necessità della cittadinanza la quale è il capro espiatorio di tutte le questioni ed è la sola che viene a soffrire per certe situazioni che non si riesce a risolvere.

Da canto nostro ci sia concesso osservare che la Commissione provinciale di Controllo dovrebbe essere più comprensiva nei riguardi di alcune necessità impellenti e con le sue continue bocciature di proposte sensate mette in imbarazzo le amministrazioni comunali che non sanno come far fronte ai bisogni della cittadinanza. L'ampliamento di Mazara non si è mai voluto prendere in considerazione, mentre è una realtà ineccepibile, che grava su tutti i servizi. E dei servizi di carattere igienico non si può ovviamente fare a meno.

Intervista col Capitano Tumbiolo

# L'avventura del "Lividonia"

Non avevamo potuto ancora avvicinare il sig. Gaspare Tumbiolo capitano e proprietario del **Lividonia**, sia perchè è arrivato in porto, dopo la sua avventura, in condizioni pietose, pur non avendo subito che delle lievi graffiature alle mani e non avendo riportato conseguenze per la salute. E' comprensibile come appena arrivato abbia avuto bisogno di riposo e silenzio; per pochissime ore, dice lui, perchè subito ci siamo messi al lavoro per risanare le ferite gravissime della barca. Infatti il motopesca ha riportato dei danni che lo costringeranno a rimanere in cantiere alcuni mesi; occorrerà revisionare tutto lo scafo e particolarmente la carena che, per essere rimasta incagliata tra gli scogli nel mare grosso, ha subito notevoli danni. La plancia è stata quasi totalmente distrutta dai marosi durante il lungo periodo d'incagliamento. Anche del motore sono andati perduti molti pezzi, caduti in mare durante i vari trasbordi dalla barca alle scialuppe, da queste allo zatterone ed infine da quest'ultimo al **Cheope** che attendeva a due chilometri di distanza.

Abbiamo letto il verbale redatto dal comandante del Lividonia, sig. Gilante Pietro all'Ufficio Circondariale marittimo e, tranne qualche altro particolare, le cose sono andate come abbiamo riferito nel numero precedente. Dobbiamo però rettificare che nessuna offerta di aiuto è partita dalla motovedetta tunisina, la quale ha tenuto un atteggiamento di osservazione attenta; questo per la verità.

Ed eccoci davanti a Gaspare Tumbiolo, questo marinaio alto e magro, giovanissimo (ha appena trent'anni) col volto scavato dalla salsedine e con una grande esperienza di mare. Infatti naviga dall'età di tredici anni ed è comprensibile la tenacia e la passione con cui si è sacrificato per disincagliare la sua barca. Parla della sua avventura con grande semplicità, sorridendoci quasi meravigliato dell'importanza che diamo alla cosa. Per lui è stato un fatto naturalissimo e sarebbe certamente pronto a ripeterlo se fosse necessario. — Ma non capisce che lei da solo è riuscito dove quattro motopesca da 390 cavalli non sono riusciti? — Sorride alzando le spalle: — Ma il **Lividonia** è mio — dice. Giusto. Egli si è comportato come si comporterebbe un padre se avesse il figliuolo in pericolo. E' suo desiderio ringraziare vivamente l'armatore Filippo Giacalone che ha inviato in aiuto il suo M/P Città di Mazara e la Ditta Quinci e Asaro per essersi prodigati con i M/P Argentarola e Maria Serena e i rispettivi equipaggi ai quali le condizioni proibitive del mare hanno impedito di condurre felicemente l'impresa. Solo la tenacia e, diciamolo pure, la testardaggine di Gaspare Tumbiolo poteva aver ragione degli elementi e di tutte le difficoltà che si opponevano al disincaglio.

Ora tutto è passato. Egli sale sulla sua barca che gli è più cara delle altre perchè risorta a nuova vita per la sua opera; ora il **Lividonia** sarà affidato al cantiere dei F.lli Giacalone che lo rimetteranno a posto e, non tutti i mali vengono per nuocere, lo riammoderneranno, lo verniceranno per darlo al mare più bello di prima.

Conferenza stampa del Sindaco

# Il Centenario Garibaldino

**Mazara si inserirà attivamentte nel programma delle manifestazioni celebrative**

Il Sindaco di Mazara avv. Elio Pernice, ha indetto una conferenza stampa onde diffondere il programma delle celebrazioni garibaldine che avranno luogo a Mazara durante il 1960. Il programma è stato stabilito durante la recente riunione del Comitato composto dal Sindaco, dall'Assessore Comunale prof. Nicola Savalli, dal dott. Franco del Franco, dal cav. avv. Alberto Rizzo Marino, dal prof. Vito Bianco, e dall'avv. Guido Di Stefano, presenti il Cav. Prof. Gianni Di Stefano presidente del Comitato per la celebrazione del centenario nel Trapanese e Presidente del Comitato provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, ed il prof. Filippo Cilluffo, segretario del Comitato provinciale dell'Istituto.

Il 6 aprile p. v. verrà collocato e scoperto nella villetta Garibaldi del Lungomare un busto bronzeo dell'Eroe, opera dello scultore Li Muli di Trapani; contemporaneamente verrà installata nel Palazzo Cavalieri di Malta per il momento, in attesa che venga costruito il Palazzo Comunale, una lapide a ricordo dei moti mazaresi contro i Borboni, avvenuti proprio il 6 aprile 1860; a cura del Comitato verrà pubblicato un opuscolo illustrativo allo scopo di divulgare fatti, documenti e nomi di mazaresi che parteciparono ai suddetti moti; un'altra lapide verrà murata nella Chiesa di S. Egidio nella attuale Piazza Marconi, che prenderà il nome di Piazza Plebiscito, a ricordo del Plebiscito del 21 e 22 ottobre 1860. Nella lapide verrà consacrato il desiderio della popolazione che, pur mirando alla liberazione dai Borboni e all'annessione al Regno d'Italia, faceva voti perchè fossero rispettati i diritti dell'Isola; Mazara parteciperà inoltre alla Mostra storica provinciale che si terrà nei primi di Maggio, con vari cimeli della lotta Garibaldina che si trovano in possesso di alcuni cittadini; il Comitato provinciale curerà la ristampa del libro del Nicastro «Dal '48 al '60», in cui sono particolarmente menzionati i moti mazaresi e del quale fin dal 1913 non si è avuta nessun'altra edizione; il Comitato di Mazara parteciperà alla spesa per la ristampa con la somma di L. 300.000.

Così il Comune di Mazara, che è stato invitato a partecipare alle celebrazioni regionali insieme ad altri centri che parteciparono attivamente alla liberazione della Sicilia, si appresta a realizzare tutte quelle manifestazioni che potranno degnamente far figurare la città nel quadro delle celebrazioni generali.

Nella foto: — Gaspare Tumbiolo, l'eroico capitano del «Lividonia» a bordo del peschereccio disincagliato. Si noti la plancia completamente distrutta.

# Mazara by night

**LA LUCE CHE SI SPENSE:**

**Non ha nulla a che vedere col famoso romanzo e relativo film.**

**E' al contrario una cruda realtà. Un Tizio che abita al Rione Transmazaro uscì di casa una di queste mattine, verso le ore 6,30 per andare alla Stazione a prendere un treno. Esce dal portone: buio pesto. Inciampando ai grossi sassi che i ragazzi pongono in mezzo alla strada per segnare le porte di un gioco di calcio ad uso e consumo degli abitanti della via, affondando nelle buche dei marciapiedi che da anni attendono di essere sistemati, bestemmiando moderatamente, il Tizio giunse al ponte e si accorse allora che il resto della città era completamente illuminato.**

**Si volse a guardare malinconicamente il suo rione immerso nella oscurità e disse: «A chi figlio a chi figliastro!» — soggiungendo mentalmente che le tasse non sono per questo minori per chi abita nel rione suddetto.**

**LA LUCE CHE SI ACCENDE SOTTO IL SOLE:**

**In compenso, il giorno dopo, il Tizio dovè constatare che alle ore sedici le lampadine del rione erano tutte accese, gareggiando col sole che era ancora lontano dal tramonto. Si strinse nelle spalle e mormorò: — Perchè, mio Dio, perchè? ... — Poi abbassando la testa sotto il peso del Destino, riprese la sua via.**

**LA LUCE DEGLI SPETTRI:**

**E poichè siamo in tema di luce, eccovi un altro episodio:**

**In un ritrovo della città, venne fatto ad una signora di guardare in volto il suo vicino; caccia un urlo: — Ti senti male? — — No, perchè? — — Sei livido in faccia! —**

**Ma poi, osservando tutti gli altri presenti ed osservando se stessa allo specchio, la signora dovè constatare che tutti soffrivano della stessa malattia: il lividore da neon.**

**Va bene il progresso, va bene la modernità: ma non si potrebbe escogitare una illuminazione meno spettrale? Mica per niente: fra le presenti potrebbero esservi delle gestanti, e con una paura di quel genere, non si sa cosa potrebbe capitare!**

**ALBERGHETTO DIURNO:**

**Una curiosità: l'alberghetto diurno per il quale erano stati stanziati ben 6 milioni, non è ancora finito; anzi ci è stato detto che i lavori sono stati sospesi perchè i soldi sono finiti!!?? Sarà vero? Nemmeno se avessero dovuto costruire un Albergo diurno tipo Cobianchi. Timidamente osserviamo che con sei milioni ci viene un appartamento di lusso, e l'alberghetto diurno sotto la scalinata di Piazza Mokarta non ha nessuna lussuosa apparenza ed è piuttosto modesto sia di proporzioni che di apparenza. Vorrebbe l'Ufficio tecnico del Comune dare qualche spiegazione ai cittadini che la chiedono? Mica per niente; ma perchè crediamo che i cittadini abbiano diritto a sapere come vengono spesi i loro soldi.**

**La BARZELLETTA DELLA SETTIMANA:**

**Storie da pazzi. Un pazzo entra nella stanza di un altro pazzo e lo trova in piedi sopra una sedia con una corda legata sotto le ascelle. — Che fai? — gli chiede. — Voglio uccidermi — risponde l'altro. — Sciocco, non si fa così. Bisogna passarsi la corda attorno al collo! — Ho provato, ma mi sentivo soffocare... ».**

**Il Nottambulo**

ERA TEMPO DA TEMPO

# In appalto il servizio Trasporti Postali

« La Direzione P. T. di Trapani comunica che è indetto il riappalto del servizio dei trasporti postali a Mazara del Vallo per la durata dal 1° Maggio 1960 al 30 Aprile 1962, con tacita riconferma per due separati anni, salvo disdetta da darsi dall'Amministrazione tre mesi e dall'accollatario sei mesi prima della scadenza di ciascun periodo.

Come mezzo di esecuzione è prescritto un autofurgone anche usato, purchè efficiente e decoroso, della portata di quintali 10, con cassone della capacità di metri cubi 5,25.

Per più dettagliate informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla predetta Direzione onde prendere visione del programma di lavoro e dello schema di contratto da stipularsi.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro offerte alla Direzione P. T. di Trapani entro il 20 - Gennaio - 1960 ».

**Siamo lieti che si riappalti il servizio dei trasporti postali nella nostra città.**

**Tempo addietro, infatti, il nostro Giornale si è interessato a questo problema denunciando all'opinione pubblica come l'attuale servizio dei trasporti fosse mal disimpegnato.**

**Ci auguriamo soltanto che al momento dell'aggiudicazione dell'appalto siano d'accordo aggiudicanti e aggiudicatari sul valore e sul significato dei termini « efficiente » e « decoroso », riferiti al mezzo di esecuzione.**

# - Vita e Problemi di Marsala -

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Sibilla, 1

MEDICI OSPEDALI E INGIUSTIZIE

## Nel Civico Ospedale "San Biagio" personalismo alla ribalta amministrativa

### Il fatto è nuovo ma il vizio è vecchio - La moda di un nuovo nepotismo - Un medico vale l'altro

Ci giunge notizia da parte intimamente interessata di un ricorso presentato da un gruppo di medici di Marsala al Prefetto e al medico provinciale di Trapani avverso la decisione dell'amministrazione dell'ospedale S. Biagio di Marsala che ha permesso la immissione negli incarichi presso questo ospedale di medici i quali, in forza di un personalismo quanto mai palese, hanno surclassato gli aventi diritto a detti incarichi.

Entrando nei particolari sappiamo che i medici ricorrenti sono i dottori Alagna, Bellafiore, Puletto, Abrignani, Pellegrino e Anania.

Gli stessi per la loro anzianità avrebbero dovuto essere preferiti ai medici Ferrauto, Casciola, Grassellino, Angotta e Mannone.

Stante a quanto abbiamo potuto sapere del fatto pare che in data 18 dicembre 1959 il consiglio di amministrazione dell'ospedale S. Biagio abbia deliberato di assegnare nei vari reparti i suddetti posti a incarico provvisorio i nominativi già fatti senza avere stabilito una graduatoria di merito che rispecchiasse i titoli e l'anzianità dei medici aspiranti a detti incarichi.

E' naturale che in gioco è andato, come non di raro ormai siamo abituati a vedere, il personalismo di pura marca democristiana che ha messo regolarmente le mani in pasta e si è accaparrato «il mal tolletto» piovendo come sempre dal cielo irato e fervoristico dei bianchi fiori simbolo d'amore.

Non per nulla il dott. Ferrauto è nipote dell'on. Del Giudice; il dott. Casciola è genero del signor Lipari (autorevole componente della D. C. Marsalese) il dott. Grassellino junior... ovviamente, il dott. Mannone parente del già commissario straordinario prof. Giacalone e il dott. Angotta certamente non sprovvisto di... passaporto.

Tutto ciò a dimostrazione lampante del nepotismo che in una infinita teoria di corsi e ricorsi ritorna sistematicamente di moda, malgrado tutti gli avvertimenti dei tempi.

Ci pare che ogni senso di mortificazione sia superato sia nei riguardi degli interessati in maniera diretta sia nei confronti di chi ne sente anche semplicemente parlare, siccome non può non farsi il dovere di considerare l'amministrazione dell'ospedale S. Biagio un esistente pubblico che al bene pubblico deve uniformarsi; e non può certamente se nel criterio di scelta dei dirigenti sta a base un personalismo tanto lapalissiano.

Ci vien detto ancora che l'amministrazione in causa avrebbe dovuto di tre mesi in tre mesi indire i concorsi relativi ai posti resisi vacanti nel quadro dei dirigenti sanitari del nostro ospedale.

Tutto questo non si è fatto e in ciò stesso viene denunciata una mancanza che ha qualcosa in comune con altre pubbliche amministrazioni marsalesi non esclusa la stessa amministrazione comunale. Non possiamo a questo punto non cogliere dovutamente l'occasione per dire in maniera quanto mai chiara che la libertà e la democrazia sono fatte per la giustizia nel diritto delle genti e che quando questo diritto non viene rispettato è necessario trovare i rimedi estremi perchè esso venga trovato e interpretato in pieno.

Trovarlo significa nel caso nostro proporre nel consiglio d'amministrazione dell'ospedale S. Biagio la giusta formula per l'interpretazione esatta della legge e del diritto.

**Aemme**

## Un pericolo pubblico le striscie pedonali

E' veramente ora che si parli del pericolo che continuamente si corre a Marsala quando si affronta un attraversamento pedonale.

Com'è ormai noto le strisce zebrate sono riservate ai pedoni, i quali dentro l'area delle stesse dovrebbero ritenersi al sicuro dagli investimenti e dal sopraggiungere di automobili.

Non è così invece per le strisce zebrate di Marsala.

Sebbene al centro, proprio nel cuore della città, ove si dovrebbe osservare in tutte le ore del giorno la limitazione di velocità non è raro il caso di assistere a passaggi di autoveicoli che con gran roboare di marmitta e profondo assaggio d'acceleratore, passano sotto il naso dello stupito pedone lì lì per sfiorare la buccia.

Ora è chiaro che chi ha i nervi a posto riesce a sincronizzare lo scatto dei tempi di passaggio e ad evitare brutti guai; non può essere così invece per quelle persone un pò anziane o che comunque poca dimestichezza hanno con la strada, che si trovano ad attraversare qualche passaggio pedonale.

Proprio quando queste persone si trovano nel più bel mezzo del passaggio si vedono arrivare a rotta di collo ogni sorta di veicolo il cui proprietario non sempre mostra di conoscere o perlomeno di voler conoscere le norme che regolano il traffico in piena città.

Ne deriva il solito passo di danza che si avvicina assai al tango eseguito dal malcapitato, aumenta la pressione sanguigna, lo sguardo si fa torvo, il fegato si contrae e si distende a più riprese, gli occhi si affacciano fuori dalle orbite e la bocca si spalanca come un forno vomitando nel caso migliore ogni sorta di ingiurie e contumelie.

Ed è tutto bene quel che si racconta finito bene.

Comunque è certa una cosa che, lo ripetiamo per chi non lo avesse ancora capito, attraversare i passaggi pedonali a Marsala è assai pericoloso.

E' capitato anche di osservare come nelle più strette vicinanze di località dove ci sono delle scuole, con relativi cartelli segnaletici di scuola, gli automobilisti non osservino affatto detto segnale con le conseguenti norme, anzi pare che ritengano più opportuno di superare dette località con una pressione maggiore dell'acceleratore.

Tutto ciò non fa assolutamente piacere, sia per il cattivo esempio di mancanza di educazione che si fornisce al prossimo ad ogni minuto, sia per il particolare caso di pericolosità che può crearsi.

In un centro urbano, dove alla fine dei conti qualche minuto in più o in meno non hanno eccessiva importanza, noi pensiamo che sarebbe bene di mostrare il grado di educazione civica ricevuta attraverso ogni ramo della società ad essa preposto, ed evitare così certi soprassalti ai malati di cuore.

Naturalmente queste note vanno dirette alle autorità locali preposte alla vigilanza del traffico, con preghiera di voler considerare il nostro avviso come un esempio di collaborazione civica.

**A. M.**

## Con il servizio urbano marsalese un auto ogni cinquanta minuti

### Un chilometro all'ora per chi vuol muoversi nel territorio urbano: spesso si preferisce l'autoscarpa - E' necessario incrementare il servizio aumentando opportunamente il numero delle corse

In fatto di servizio di autolinee urbane oggi a Marsala non si trova più chi non abbia motivo di lamentarsene; e per la verità delle cose non possiamo anche noi non capire, dopo aver fatto la personalissima esperienza, che un autobus ogni 50 minuti è veramente troppo poca cosa, rispetto a quelle che possono essere e realmente sono le esigenze della cittadinanza marsalese.

Più e più volte in queste colonne c'è toccato di dire a chi non lo sa che il territorio urbano della città di Marsala va molto oltre a quelli che possono essere i vecchi confini della città stessa. Marsala si estende in lungo e in largo molto oltre il centro urbano vero e proprio, il quale ultimo conta appena a occhio e croce un terzo della intera popolazione marsalese.

Ma i negozi e la vera attività commerciale e industriale, così chiamiamola, si svolge al centro di Marsala che per essere raggiunto in uno spazio di tempo relativamente breve ha bisogno certissimamente di un numero di corse senz'altro superiore a quello attuale che è composto di un paio di corse d'incrocio che toccano i vari punti del territorio urbano una volta ogni cinquanta minuti in un senso.

C'è toccato spesse volte di affrontare delle discussioni su questo tema, sul tema del rapido movimento, cioè, e ogni volta che osiamo farlo non può non tornarci alla mente che in una città come Trapani, che alla fine dei conti non conta un gran numero in più di abitanti rispetto a Marsala, il servizio urbano è svolto con la massima comodità per il cittadino, il quale non deve, come succede a Marsala, allacciarsi bene le stringhe e camminare a piedi, quando può, per non dover sciupare del tempo prezioso.

Il servizio è veramente povero, come dicevamo nel numero delle corse, e la sua funzionalità nel suo già ristretto ambito di vita manca di quella sincronizzazione che tanto caratterizza i servizi urbani delle altre città che ambiscano veramente a chiamarsi tali.

Di massima succede infatti che gli orari, che poi non si conoscono alla perfezione, non vengono rispettati, e mentre per qualsiasi altro posto questo fatto costituisce la rara eccezione per Marsala è si può dire la regola.

In ogni altra città che per tanto goda di un servizio urbano di autolinee, a ogni fermata si può vedere una tabella con su scritto il numero delle corse e i relativi orari; in una città che vuol chiamarsi città come Marsala ciò non è possibile: nei vari posti di fermata dell'autobus si deve chiedere a questo o a quello che stazione per un motivo o un altro in quel posto se è passato sta per passare o passerà l'autobus che a occhio e croce ci hanno detto che passava di lì.

Ai tempi dei nonni ciò poteva veramente ancora andare, e andava si e no bene perchè il movimento e le ragioni del movimento non potevano essere tanto intensi come ora; ora infatti nei posti in cui prima si pensava solo alla terra sono sorte scuole, esistono stabilimenti, ci sono necessità di vita maggiori che una volta e infine la popolazione è aumentata inverosimilmente.

Quando questa popolazione delle contrade comprese nel territorio urbano si sposta per raggiungere la città per le sue compere, per i suoi acquisti, per i suoi affari, succede che gli autobus sono pieni come otri o come botti e non sembrano affatto portare dei cittadini che si accingono a vedere le meraviglie del duemila, ma del materiale da scaricare al primo rigattiere di passaggio.

Se dovessimo abbandonarci per poco, sia pure per poco alla coloristica, dovremmo dire dei tanti nauseabondi dalle mille sfumature che imbottiscono questi fatti ad autobus, ma preferiamo non cadere in questa tentazione e dire ancora una volta che nell'epoca in cui ci troviamo tutto ciò non è più tollerabile.

Pensiamo, mentre scriviamo, a quel che ci diceva l'altra volta un signore interessato per confutare le nostre considerazioni: parlava dell'esiguo prezzo del biglietto.

Sulle autolinee marsalesi il prezzo del biglietto è di venti lire (venticinque nei giorni festivi) e in ogni altra città il prezzo del biglietto sale a trentacinque lire.

Ma noi diciamo: che importanza può avere tutto ciò, cosa possono fare al singolo cittadino dieci e anche venti lire di differenza sul prezzo attuale del biglietto se intanto può avere la soddisfazione di partirsi ad esempio da Marsala centro per raggiungere Tabaccaro e dopo aver disbrigato il suo da fare ritrovarsi al centro nel giro di mezz'ora?

No, invece, al giorno d'oggi: per poter disbrigare una faccenda in questa stessa zona, per non fare altri esempi, si deve almeno impiegare un'ora per l'andata e un'altr'ora per il ritorno.

Abbiamo ritenuto nostro dovere raccogliere le vive lamentele della popolazione di Marsala per girarle attraverso questo brevissimo consuntivo alle autorità competenti perchè si trovino d'incontro con i desideri della popolazione e con la stessa ditta che gestisce il servizio autolinee di Marsala.

Vogliamo sperare sopratutto nell'interessamento delle autorità regionali, le quali hanno assunto da uno scorcio di tempo brevissimo a questa parte un impegno preciso di sanare piaghe e di dare un nuovo impulso di vita all'intera Sicilia, alla quale indiscutibilmente e non soltanto per diritto di territorialità ma per forza di sentimenti, apparteniamo anche noi di Marsala.

**Arcangelo Marra**

## Al Sindaco lo dico io!

**Stimatissimo sig. Commissario,**

Con tutta la serenità che mi discende per magnanimi lombi, con tutta la maniera olimpica di guardare le cose, con tutta l'abitudine contratta a non stupirmi mai di checchè, non posso assolutamente negarle o cercare di nasconderle lo stupore, la meraviglia insomma in me vivissimamente destati da certi avvenimentucci di questo ultimissimo scorcetto di tempo.

No, non è tanto della vita della cosa pubblica che intendo parlarle, sebbene intorno a essa potrebbero scorrere pieni fiumi d'inchiostro, quanto di certi fatterelli di natura pseudo politica per i quali e nei quali risorge e si reimpone la dame creduta oleografica caccia all'uomo. Praticamente in determinate situazioni — come dicevo dianzi pseudo politiche — quel che cambia rispetto ad altri tempi non è affatto il metodo bensì gli uomini.

E allora, signor Commissario, se le cose stanno così, la libertà si trova solo dal salumiere! Sapesse lei quante volte ho pensato alla libertà così come ce la descrivevano a scuola, quante volte ho riso sul pappagallismo di certi uomini che queste cose di scuola ripetono proprio come se ne fossero convinti e quante volte ho visto convincere, riempiti di belle frasi e di belle parole gli eserciti di gonzi! oggi sento qualcuno dire: «sembra vero, pare sincero, ma per mettermi al sicuro io non ci credo», e così la libertà finisce per rientrare nel microcosmo dell'io per essere digerita ed evacuata mai più.

Io fra me e me penso che questa storiella della libertà è una bella fiaba da raccontare a quei mocciosetti dei miei nipoti, con la speranza che ci caschino: provi un po' anche lei!

Intanto per lei ho preso a prestito questa settimana una delle solite storielle lubrificanti: eccola!

Alcuni cani affamati scorsero una volta un pezzo di cuoio in fondo al fiume. Al fine di estrarlo e divorarlo quanto più comodamente possibile decisero follemente di bersi tutta l'acqua, ma sa che cosa accadde? schiattarono prima di poter toccare quel che agognavano.

Certo di cani affamati nella società di oggi ce ne sono veramente tanti e non mancano mai di scorgere il pezzo di cuoio fatidico in fondo al fiume non meno fatidico: essendo che il pezzo di cuoio pare ci sia e l'acqua nel fiume non manca, fermiamoci ad aspettare che si decidano a schiattare prima che il fiume vada in secca.

E questo è quanto mi stava particolarmente a cuore di dirle, sebbene non tutto e con la allegoria del caso, ed ora che mi sono un pò alleggerito passo ad altro, col suo permesso.

Tutte le nostre precedenti puntate sono state in massima parte dedicate alla segnalazione dei bisogni più impellenti della nostra città e in particolar modo tutto quanto riguardasse le strade, l'acqua e la luce, ma ora, giunti al punto in cui ci troviamo ho l'impressione che dovremmo impiegare tutto lo spazio della nostra pagina per poter dire di quante cose siano impellenti.

Per dovere di anzianità tuttavia diamo la precedenza alle seguenti strade: (l'anzianità in parola non riguarda soltanto l'onore della cronaca, bensì il centenario in corso dello sbarco dei Mille a Marsala, i quali mille circa videro queste strade di cui le scriverò ora tali e quali, se non in migliori condizioni, si trovano adesso).

Via del popolo (e poi mi vengono a parlare del popolo sovrano) a partire dall'altezza di piazza del popolo è veramente come ce la lasciarono i soldati di Franceschiello: mancano le fognature, e la strada di questi tempi è un pantano (l'altra sera per andare a trovare un amico che abita in questa strada ci ho rimesso le suole delle scarpe in ottime condizioni). Via Solferino, via Magenta, via Bottino, via Abbruzzese che dirle, che dirle: bell'asilo di maiali che sarebbe se non vi abitassero creature umane!

E via Corsica, no, non è peggio che le altre?

Signor Commissario è tanto tempo che ne parliamo ed è come parlare al vento, è tanto tempo che ci lamentiamo ed ancora non è giunto il giudizio... finale, signor Commissario quando sarà tempo di fare le commesse per evacuare la miseria, l'arretratezza, l'inciviltà; quand'è tempo di finire di far vivere il popolo come... porci in brago?

Ce la mettiamo tutta, signor Commissario, o qui finiremo per non avere più un solo angolino in cui trovare riparo.

Resto in attesa di nuove sempre migliori da parte sua: l'ammalato s'ha da curare, e io intanto passo a salutarla con la perfetta stima di sempre ch'è quella del suo

**Cato Censor**

# Castelvetrano dietro la persiana

* * Ufficio di Redazione e di Corrispondenza Via Scinà, 1 - Tel. 382 * *

**Professori stabili**

Sono come coloro che non trovano pace. Il Governo li usa, se ne serve da decenni in tutto e per tutto come se fossero dei professori di ruolo. Quando poi si tratta di riconoscer loro tutto quello a cui hanno diritto per legge, ecco che questi «giornalieri» che qualcuno ha voluto far figurare in una graduatoria di **stabili**, che di stabilità ha soltanto il fatto che è attaccata al muro, ecco che i professori non rientrano in nessun articolo. Anzi, gli articoli ci sono: articoli nuovi che escludono i professori da qualunque legge approvata per tutti gli altri impiegati dello Stato. La ragione c'è. I governi temono soltanto chi scende in piazza, chi sospende le corse dei treni, chi provoca disordini che possano fermare le macchine statali. I professori cosa fermano? Niente. Chiudono i registri. E questo è ben poca cosa per un Governo che fra un piano decennale, che vuole attuare cose che dovrebbero essere già attuate da un decennio, e dei provvedimenti all'acqua di rose che vedono professori e alunni di certe scuole medie far lezioni in condizioni proibitive, in ambienti malsani, umidi, bui, dove non sai se perderai prima la vista o la salute, per un Governo che non entra nella sostanza dei problemi della Scuola.

A Castelvetrano, i professori «stabili» hanno tenuto un'assemblea al Circolo Pirandello gentilmente concesso per l'occasione. Ha parlato il Prof. Bellitti, e la cosa è finita con telegrammi al Ministro Medici e all'On. Romanato.

Ma i problemi della categoria sono di quelli sostanziali.

Ed è impossibile che presto si possa avere un risultato positivo. I professori non scendono in piazza. I professori perdono lo stipendio se scendono in sciopero. Le cinquantaquattromila lire con cui il Governo fa la carità ad un individuo laureato che presta servizio da dodici anni sono sacre per il povero professore. Una giornata lavorativa in meno significa magari non mangiare un giorno. E allora, come si risolve la cosa? Inutile fare appello all'etica governativa. Inutile. Tutti gli evventizi dello stato, dopo un anno son passati in un ruolo transitorio. I professori, dopo dodici anni di servizio, dopo aver superato uno o due concorsi, sono ancora là a tremare dal freddo davanti alla porta chiusa del «ruolo». Gli «stabili» in Italia ora sono 25.000. I professori non scendono in piazza. Ma se un giorno, infischiandosene delle cinquantaquattromila lire, a costo di andare in prestito per portare il pane ai figli, decidessero di starsene a casa, per uno, due mesi, tre mesi, tutti venticinquemila, e a loro facessero seguito gli altri quarantamila fuori ruolo, con che cosa il Governo terrebbe su le Scuole? Con i professori di ruolo, con quelli fra i professori di ruolo, che essendo entrati nei ruoli per lauree abilitanti, o per altre «rotture di cuffia», ora alzano la voce dicendo che «occorre il concorso, l'ennesimo concorso»? E l'opinione pubblica finalmente capirebbe come sono trattati questi professori, i quali buttano i polmoni sui banchi per formare dei cittadini disciplinati e colti. E così andando avanti, con quale serenità potrà più il professore svolgere la sua missione, assillato com'è dalle mille difficoltà in cui si dibatte? Sarebbe proprio ora di pensarci sul serio. Le «babbiate» sono durate troppo. Vedi i dieci anni della **didattica**. Trapani e provincia sono un blocco unito. In tutta Italia il problema degli «stabili» e con esso il problema di tutti gli altri professori, incaricati e supplenti, è in questo momento messo a giusto fuoco. Speriamo che gli organi governativi comprendano finalmente che è l'ultimo appello della categoria. Domani, quando nessuno avrà più fiducia nella professione delle «lettere», i professori diventeranno rari come le mosche bianche. E il Governo ha bisogno dei professori. E le famiglie italiane hanno bisogno dei docenti.

**Ciccio Calamia**

Gennaio si è portato con s'è Ciccio Calamia. Un amico di quelli veri, un cuore grande quanto era la sua generosità. Un'anima aperta. Un uomo grande e grosso, che sembrava non potesse mai distruggersi. Poi, improvvisamente, ti comunicano la cosa. E tu resti là a guardare anche dentro a te. Quando un uomo muore così, a quarantaquattro anni, falciato improvvisamente, tu pensi a quello che sei. Al nulla della tua intelaiatura. A quel sangue che ti scorre nelle vene e che improvvisamente non dà l'ultima pompata.

Era felice. Dopo tanti anni aveva ottenuto un posto all'Intendenza di Finanza di Trapani. E ogni mattina viaggiava. Gli volevano bene tutti.

Nunzio, il bambino di nove anni, era oggi al Cimitero. Una faccia aperta come quella di suo padre. Aveva gli occhi fissi sulla cassa dove giaceva morto per sempre il padre. Non è retorica. Stiamo scrivendo perchè sentiamo dentro a noi come un'onda di commozione che dall'altro ieri, dal momento in cui qualcuno ci comunicò la cosa non ci lascia.

Un nostro amico oggi, sotto la gran pioggia, si accodò al corteo. Ci disse: «Non conosco Calamia, non conosco i parenti, ma vengo all'accompagnamento.

Mi hanno detto che è morto un galantuomo. E di galantuomini di questi tempi ce ne sono pochissimi». Sì Ciccio Calamia era un galantuomo. Un amico. Per tutti. E rimarrà per sempre nel nostro cuore. E quando passeremo dalla Via Vittorio Emanuele, dove la tua grande anima sarà sempre presente, là di fronte al bar di Turiddu, noi ci volgeremo verso il negozio che fu tuo. E ti saluteremo ancora come se tu fossi là.

**A Marinella le alghe**

Le alghe impediscono, a quanto ci comunica Mimmo, l'entrata e l'uscita delle barche per la pesca. Un appello all'Assessorato palermitano. L'alga è l'ultimo problema in ordine di tempo. Ma molti altri urgono a Marinella. Annosi.

**Due Scarpe**

DA CAMPOBELLO DI MAZARA

## La Scuola Media e l'albero di Natale

Campobello di Mazara,

Un albero di Natale quale raramente è dato vedere nei nostri paesi è stato organizzato dalla Scuola Media di Campobello di Mazara. La Preside Prof. Giovanna Titone che da diversi anni regge quella Scuola, ha, quest'anno, avuto la brillante idea di creare un comitato per l'assistenza di un certo numero di bimbi poveri, oltre che della Scuola Media, anche fra quelli appartenenti alle Scuole elementari e oltre ancora a trenta orfanelle. La Scuola Media di Campobello di Mazara, ha, negli ultimi anni, malgrado le difficoltà in cui si dibatte a causa di un'edilizia quanto mai negativa, aumentato di molto il numero degli iscritti, e la popolazione campobellese guarda alla Scuola Media come ad una Scuola modello.

Un Comitato pro albero di Natale è stato nominato dalla Sig.na Giovanna Titone. Ne facevano parte, oltre ad alcuni professori della Scuola organizzatrice, il Sindaco di Campobello di Mazara signor Gaspare Bono, l'Avv. Giovanni Accardi, l'Esattore Comunale signor Vito Indelicato e il Comm. Michele Bono.

La cittadinanza campobellese ha risposto in pieno all'iniziativa della Scuola Media, il Sindaco e l'Eca hanno dato il loro contributo in materiale, molti negozi hanno dato aiuti in vestiario e denaro, e banche e professionisti si sono uniti alla benefica iniziativa. Il Cav. Di Stefano, proprietario del Cine-Teatro Olimpia, ha messo a disposizione della Scuola il suo locale; il Comm. Bono, ha messo a disposizione tutta l'apparecchiatura microfonica, e, come agente della siciliana Pibigas, ha messo ancora a disposizione della Scuola una cucina a gas che verrà sorteggiata fra gli alunni poveri della Scuola campobellese.

Il giorno 5 mattina, alla presenza del Sindaco, del Direttore Didattico Dr. La Rocca, di insegnanti medi ed elementari, gli alunni della Scuola Media hanno avuto il loro pacco dono: un simbolo. Gli alunni meno abbienti della Scuola stessa hanno avuto un pacco-dono con capi di vestiario, e lo stesso trattamento è stato usato per altri sessanta bimbi poveri, che non appartenevano alla Scuola Media.

Al Cine-Teatro Olimpia, la Preside Sig.na Giovanna Titone ha parlato agli intervenuti spiegando il significato della cerimonia. Il prof. Ferruccio Centonze ha letto, subito dopo, «la leggenda del pino di Natale», pubblicata sulla terza pagina del giornale siciliano «Panorama». La piccola Francesca Agola ha recitato poi una poesia del poeta locale Vincenzo Maria Lentini dal titolo: «Dare».

Il coro di alunni e alunne, diretto dalla Prof.ssa Toccori, si è esibito in suggestivi canti di Natale.

Dopo la distribuzione dei pacchidono ha parlato il Sindaco, ed ha pure parlato il Dottor Vito La Rocca Direttore Didattico di Campobello di Mazara.

Alla fine della bellissima manifestazione, i bimbi con i pacchetti sotto il braccio hanno invaso le strade di Campobello ed era una cosa bella così come un giorno di festa.

SARZANA GIUSEPPE
MARSALA - Via XI Maggio, 84 - Tel. 1724
AGENZIA MOTO - BIANCHI - AGIPGAS
*Concessionaria esclusiva per:*
MARSALA - CASTELVETRANO - CAMPOBELLO - PARTANNA

### Letteralmente stracciata la capolista

# Trapani-Foggia 3 a 0

## I ragazzi di Marchese sono stati gli incontrastati dominatori e i padroni assoluti del campo - Ancora Magheri il trascinatore della prima linea

Trapani 17.

**Foggia:** Biondani; Grapponi, Galetti; Baldoni, Rinaldi, Bertolotti; Panattoni, Paciello, Nocera, Merlo, Patino.

**Trapani:** Gridelli; De Dura, Anciliotti; Nerozzi, Bartolini, Cavallini; Merendino, Castaldi, Magheri, Visentin, Zucchinali.

**Arbitro.** Sig. Piantone da Terni.

**Note.** Tempo coperto con qualche spruzzo di pioggia, terreno molto pesante e quasi interamente pantanoso. Spettatori cinquemila circa.

**Reti:** I T. al 36' Magheri; al 44' Cavallini; al II T. al 30' Castaldi.

Magheri

Su un terreno di gioco da stroncare le gambe per l'abbondante pioggia che lo aveva reso melmoso e viscido, il Trapani ha colto forse la sua più splendida affermazione dall'inizio del campionato. Contro il Foggia leader del girone, Cavallini e soci hanno espresso il meglio di se stessi, hanno intrappolato l'avversario stringendolo in una ferrea morsa e mortificandolo sotto il peso di un tre a zero grosso come una montagna. Tutti e undici gli atleti trapanesi sono meritevoli di ogni elogio per l'energia inesauribile che li ha animati dal primo all'ultimo minuto di gara, ma un tantino in più hanno fatto Magheri, Merendino e Castaldi; trascinatore e finissimo suggeritore il primo, funambolico, scattante e pericolosissimo Merendino (la prima rete e la terza sono venute su suoi passaggi), instancabile lavoratore, prontissimo nei riflessi e giocoliere la mezz'ala Castaldi.

Dei pugliesi sono emersi il centromediano Rinaldi, la mezz'ala Merlo, il capo cannoniere Nocera e l'ala sinistra Potino; c'è da dire tuttavia che i foggiani mai si sono arresi, combattendo con ardore anche quanto il punteggio incominciava ad assumere proporzioni catastrofiche, cercando insistentemente ma invano la rete del pareggio.

Il primo tempo è stato a volte drammatico per le situazioni estremamente pericolose che spesso si creavano ora sotto la porta di Gridelli ora sotto la porta di Biondani. Ed erano Merlo e Nocera a creare seri pericoli per la retroguardia locale, che tuttavia si salvava sempre, aiutata un po' dalla fortuna e molto dai tempestivi interventi di De Dura e Nerozzi. Ma altrettanto pericolosi erano gli attacchi portati con estrema decisione ed ottimamente impostati dal quintetto di punta del Trapani, talchè saltato ad acchiappar mosche, si sostituiva una volta il palo ed infinite altre volte la dea bendata.

Si è dovuto attendere fin al 36' del primo tempo per salutare la prima rete del tempo. L'azione partiva dalla sinistra, dove Merendino, mobilissimo, impossessatosi a tre quarti di campo della palla e destreggiandosi abilmente tra un mugolo di avversari, la rimetteva a parabola sotto la porta avversaria: la sfera stava per uscire fuori di un soffio, quando si avventava Magheri toccandola con precisione e battendo inesorabilmente Biondani.

Un boato di applausi e di grida strozzate dalla gioia sottolineava la bellissima rete del centroavanti trapanese. Contrattaccano coraggiosamente i pugliesi finchè al 41' non ottengono una rete giustamente annullata però dall'oculato sig. Piantone, per la nettissima posizione di ofside di Paciello.

Tre minuti dopo Magheri batte dal limite dell'area di rigore ospite un calcio di punizione a due, Cavallini riceve e lascia partire un bolide che, sebbene centrale, sguscia tra le gambe di Biondani terminando in rete: è il secondo e applauditissimo goal dei granata e sul due a zero termina il primo tempo.

Ad inizio di ripresa, proprio quando ci si aspettava la veemente riscossa della capolista, sono ancora i padroni di casa a fare il diavolo a quattro in area ospite, con Zucchinali che però non ha fortuna nelle conclusioni, con l'onnipresente Castaldi, con un Merendino sempre più imprendibile, con Visentin sgobbone come al solito, ma sopratutto con un Magheri vero cervello coordinatore e perfettamente lucido in ogni intervento. Le occasioni per aumentare il bottino non si contano e le sciupano incredibilmente prima

Castaldi

Zucchinale e poi Visentin, che tutto solo in area pugliese al 26' si fa parare in maniera fortunosa il violentissimo tiro sferrato in corsa. Un minuto prima Gridelli si era esibito in una applaudita parata in tuffo su tiro di Nocera.

Ma al 30' viene la terza rete granata e per il blasonato Foggia la terza mazzata tra capo e collo: è Merendino che quasi da fondo campo, dopo essersi liberato con estrema eleganza di Galetti e di un altro difensore, crossa al centro, dove Castaldi salta con felice scelta di tempo e mette in rete di testa. E' fin troppo chiaro che non c'è niente da fare contro gli scatenati attaccanti del Trapani: Castaldi e Cavallini, Nerozzi e Merendino praticano ora un gioco di virtuosismi e di accademia che manda in visibilio e appaga il palato del foltissimo pubblico o-

Zucchinali
Segnerà domenica a Marsala?

sannante. Il Foggia è sommerso, miseramente schiacciato, appare addirittura stordito, tuttavia cerca ancora disperatamente di far qualcosa con il testardo Patino e con il mediano Baldoni spintosi in avanti; ma arriva il triplice fischio dell'arbitro ed un lunghissimo e frenetico applauso che segna l'apoteosi del Trapani.

D. M.

### Azzurri sfortunati

## Cirio-Marsala 1-0

Quando al 6' della ripresa, Amicarelli, driblati tre avversari ed evitato Grandi ha depositato in rete la palla della vittoria, i tifosi del Cirio impazzivano dalla gioia, quasi non credevano che la squadra del cuore potesse spuntarcela contro un avversario forte ed accorto in difesa, dalla mediana duttile e con un attacco brioso e manovriero tanto da farla reputare la migliore compagine scesa finora sul campo aziendale.

Per battere gli azzurri c'è voluto l'exploit dell'eccelsa classe di Amicarelli, ma essi sono usciti dallo stadio del Vomero accomunati ai vincitori in un unico fragoroso applauso.

I lylibetani, subita la rete, si sono gettati a corpo morto sotto la porta aziendale, svolgendo tra l'altro azioni pregevoli nell'impostazione e pericolose nella conclusione, ma vuoi la grande giornata di Napoleoni, vuoi la grinta di Grolli, vuoi l'irriducibilità dei laterali, raggiungere il pareggio è stato impossibile. Così il trillo finale dell'ottimo Virgili di Roma trovava il Marsala che assediava letteralmente quell'area nella quale il Cirio era arroccato a difendere lo striminzito vantaggio.

Nonostante la sconfitta, l'impressione destata ha sollevato il morale degli azzurri, i quali si preparano, ora, alla più bella partita dell'anno, con quel Trapani che con smagliante autorevolezza è riuscito a bloccare il capolista.

M. G.

ANTONIO VENTO EDITORE
E DIRETTORE RESPONSABILE
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani

### Brillante operazione della Squadra Mobile

# Arrestato dopo sole 48 ore l'autore di un audace furto

Il nucleo della Squadra Mobile della Questura di Trapani è stato veramente all'altezza della difficile situazione, risolvendo l'ennesima azione criminosa perpetrata recentissimamente in pieno centro abitato e a giorno fatto ai danni di un noto professionista trapanese.

Ma ecco come si sono svolti i fatti.

Il giorno 12 scorso, verso le ore 8,30, il prof. Pietro Calandra, abitante in via Guglielmo Marconi, si accingeva ad uscire dalla sua abitazione con la famiglia.

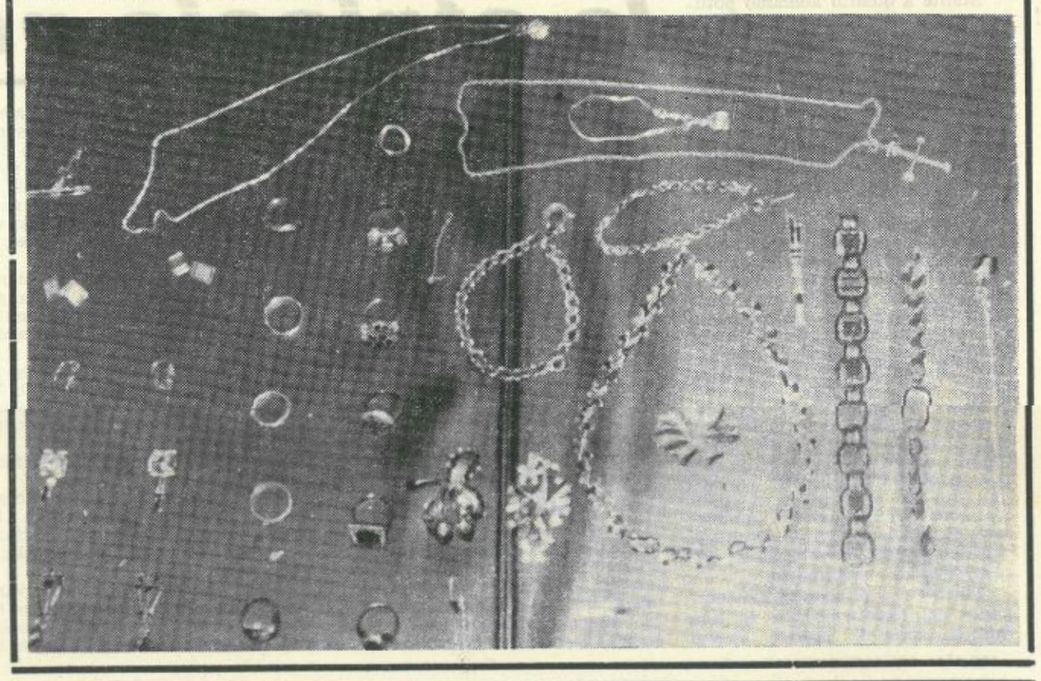
Di questo momentaneo allontanamento si accorgeva il pregiudicato Barraco Giuseppe di Nunzio di 27 anni, che si trovava nelle immediate vicinanze. Il lestofante penetrava, scavalcando un muro, nel giardino adiacente all'abitazione che intendeva visitare. Però per accertarsi che effettivamente proprio nessuno fosse nella casa, tirava un sasso contro un finestrino rompendo il vetro e, dato che non otteneva alcun segno, decideva fulmineamente di penetrare nell'appartamento. In un batter d'occhio il malfattore si introduceva dalla stanza da bagno nella camera da letto dove, aperto l'armadio, arraffava da dentro una borsa un cofanetto pieno di oggetti preziosi per un valore complessivo di circa un milione, poi trovava pure un banconota da diecimila lire e se la cacciava in tasca. Il colpaccio era riuscito, almeno così sembrava al furfante, e quindi velocemente il Barraco si allontanava uscendo dalla stessa parte da cui era entrato. Al rientro in casa, i coniugi Calandra ben presto si accorgevano del furto e immediatamente lo denunziavano, facendo mettere così in moto la macchina della Giustizia.

Il Questore, comm. Alessandrello, coadiuvato dal Vice Questore dr. Drago, dava subito precise disposizioni onde pervenire all'arresto del delinquente e al recupero della refurtiva. A questa punto si spiegava la intelligente tattica adottata dal dr. Peri che faceva si che con opportuni pedinamenti, accorte manovre e vari interrogatori, il colpevole venisse definitivamente identificato ed assicurato alla Giustizia nel giro di appena tre giorni.

Recuperati così tutti i preziosi, venivano riconsegnati al legittimo proprietario, il quale si complimentava vivamente con tutti coloro che avevano preso parte alla brillante e tempestiva operazione, nella quale si erano particolarmente distinti gli ottimi sottufficiali Fodale, Schifano, De Luca, Impallari, nonchè le Guardie Riggi, Natalello, Imbornone, Maltese e i vari pedinatori.

D. M.

*Barraco Giuseppe l'autore dell'audace colpo*



*I gioielli ritrovati e restituiti al legittimo proprietario*

# L'Almanacco della settimana

**LUNEDI' — 18 GENNAIO — (18-349).**

S. PRISCA - Vergine romana. Una tradizione ci dice che fu battezzata a tredici anni da S. Pietro, e ci assicura che, decapitata tra il 45 ed il 54 sotto Claudio Tiberio, sia stata la prima martire della Chiesa d'Occidente. Secondo un'altra tradizione, invece, essa sarebbe vissuta verso il III secolo, e sarebbe stata decapitata sotto Claudio II il Gotico, verso il 250. Comunque sia, la sua esistenza e la realtà del suo martirio sono riconosciute, anche perchè il suo culto risale a tempi remotissimi.

**1798 — Gli Austriaci occupano Venezia.**

**MARTEDI' — 19 GENNAIO — (19-348).**

SS. MARIO, MARTA, AUDIFACE ed ABACO. - Persiani, condannati a morte il 20 Gennaio del 270. La loro festa è segnata per la prima volta in un calendario vaticano del XII secolo. Si venerano le loro reliquie nelle chiese di S. Adriano e di S. Prassede, in Roma.

**1736 — Nasce Giacomo Watt, inventore della macchina a vapore.**

**MERCOLEDI' — 20 GENNAIO — (20-347).**

S. SEBASTIANO - nato a Milano, fu martirizzato a Roma nel 288. Era stato soldato sotto Diocleziano, ed aveva diffuso la fede cristiana fra i suoi commilitoni. L'imperatore, saputo della sua attività in favore della fede, ordinò che, legato ad un albero, venisse trapassato dalle frecce.

**1875 — Muore François Millet, famoso pittore francese.**

**GIOVEDI' — 21 GENNAIO — (21-346).**

S. AGNESE, vergine. Romana della nobilissima gente Claudia. Accusata come cristiana al prefetto Aspasio, fu, per ordine di costui, decapitata, nel 304, essendo imperatori Valeriano e Gallieno.

**1743 — Muore, a Napoli, Giambattista Vico, grande filosofo.**
**1793 — Luigi XVI, Re di Francia, viene condotto al patibolo.**

**VENERDI' — 22 GENNAIO — (22-345).**

S. VINCENZO, Martire. Subì il martirio nella Spagna, l'anno 290, durante la feroce persecuzione di Diocleziano e Massimiano. Era nato a Saragozza.

**1531 — Muore il pittore Andrea del Sarto.**
**1775 — Nasce Augusto Ampère, fisico.**

**SABATO — 23 GENNAIO — (23-344).**

S. ILDEFONSO, Vescovo e confessore. Nato a Toledo, fu allievo di S. Isidoro, a Siviglia. Divenuto Arcidiacono di Toledo, fece la professione nel monastero benedettino di Agalia, e vi fu nominato Abate. Scelto quale Arcivescovo di Toledo, edificò il popolo con l'esempio, gli insegnamenti ed i miracoli. Confutò gli eretici che negavano la perpetua verginità di Maria. Morì nel 667 e fu sepolto a Zamora.

**1750 — Muore Ludovico Antonio Muratori, grande storico d'Italia.**

**DOMENICA — 24 GENNAIO — (24-343).**

3.a DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

S. TIMOTEO — Nato a Listri, era già cristiano quando S. Paolo venne in quella regione. S. Paolo lo prese come compagno dei suoi viaggi. Ad Efeso, lo ordinò Vescovo, perchè governasse quella Chiesa. S. Paolo gli indirizzò due epistole per dirigerlo nell'esercizio della sua missione spirituale. Timoteo combatteva l'usanza degli efesini di immolare sacrifici agli idoli, ed un giorno che quelli immolavano vittime a Diana, cercò di stornarli da quella pratica. Ma la folla, inferocita, lo lapidò. Fu raccolto morente e portato su una montagna vicina, ove spirò.

**1712 — Nasce Federico il Grande, Imperatore di Prussia.**

**IL VANGELO DELLA DOMENICA.**
**(S. Matteo 8, 1-13).**

Quel giorno Gesù scendeva dalla montagna seguito da una folla immensa. Improvvisamente un lebbroso gli si inginocchiò davanti, dicendogli: « Signore, se lo vuoi, tu mi puoi guarire ». Gesù stese le mani, e lo toccò dicendo: « Lo voglio, sii guarito! ». E subito la lebbra sparì. Ma Gesù aggiunse: « Vattene senza dir nulla. Presentati ai Sacerdoti, e fà l'offerta prescritta dalla Legge per avere il certificato di guarigione ».

Dopo di che Gesù entrò in Cafarnao. Un ufficiale gli si presentò supplicandolo: « Il mio servo è paralizzato e soffre terribilmente ». Gesù rispose: « Vengo, e lo guarisco ». Replicò allora l'ufficiale: « Signore, io non son degno che tu entri in casa mia: a Te basta dire una parola, ed il mio servo sarà guarito. Anch'io ho autorità, e se dico ad uno dei miei uomini: « va laggiù », egli va; e ad un altro: « vieni qui », egli viene; ed al mio servo: « fa questo », egli lo fa. A queste parole, Gesù fu grandemente ammirato e disse a coloro che lo seguivano: « Vi assicuro che fra gli Ebrei non ho mai trovato nessuno che avesse tanta fiducia in me; e vi dico chiaro che molti verranno da tutte le parti del mondo a prendere parte al Festino, si siederanno alla grande tavola della Famiglia, nel mio Regno. Di modo chè coloro che furono chiamati per primi saranno cacciati fuori nelle tenebre più fitte, dove vi sarà pianto e rabbia».

Poi il Signore disse all'ufficiale: « Va, sia fatto come tu hai sperato ». In quel medesimo istante il servo guarì.

*La farmacia*

**CALABRESE**

*si è trasferita nei nuovi locali di Via Orti, 82*

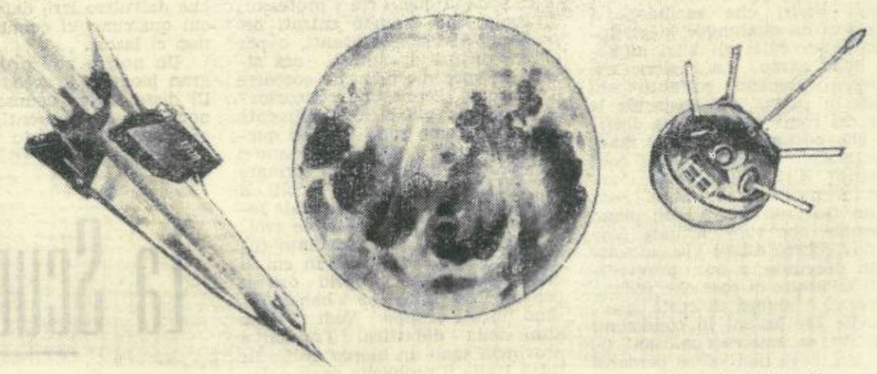
**Tel. 1171**

**100.000 Km. DI GARENZIA**
**ITALIA**

**1960** **1960**

AGUSTA MV

**U. S. A.** **U. R. S. S.**



Explorers · Pioniers Sputnik · Lunik

**Nell'era degli Sputnik e degli Explorers, anche la M. V. effettua il suo sensazionale lancio!**

**100.000 Km. di garenzia con macchina a sola benzina**

MOTOCICLI da 83 cc. - 125 cc. - 150 cc. - 250 cc.
MOTOCARRI portata q.li 3,80 - 5,30 - 7,80
AUTOCARRI DIESEL PORTATA q.li 10-12

CONCESSIONARIA:
Ditta D'ANGELO MICHELE
Via G. B. FARDELLA N. 11-13 - Tel. 2583 * TRAPANI